

# BANCA DI CARNIA E GEMONESE

*Credito Cooperativo  
Società Cooperativa*

## BILANCIO D'ESERCIZIO 2014



Valori che fanno la differenza



Salire in alto per guardare lontano



---

BANCA DI CARNIA E GEMONESE  
BILANCIO DI ESERCIZIO  
**31.12.2014**



**Banca di Carnia  
e Gemonese**

Società Cooperativa con sede in Tolmezzo (Udine)  
Codice Fiscale e Partita Iva 00196430300 • Codice Abi 8894



# SOMMARIO

Cariche Sociali	pag.	7
Competenza Territoriale	pag.	8
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione	pag.	11
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	59
Schemi di Bilancio dell'impresa	pag.	63
Stato Patrimoniale	pag.	65
Conto Economico	pag.	66
Prospetto della redditività complessiva	pag.	67
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto	pag.	68
Rendiconto Finanziario	pag.	70
Riconciliazione	pag.	71
Nota integrativa		
PARTE A - Politiche contabili	pag.	74
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	pag.	106
PARTE C - Informazioni sul conto economico	pag.	146
PARTE D - Redditività complessiva	pag.	164
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	165
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	pag.	232
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag.	242
PARTE H - Operazioni con parti correlate	pag.	242
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag.	243
PARTE L - Informativa di settore	pag.	243
ALLEGATO 1	pag.	244
ALLEGATO 2	pag.	244
ALLEGATO 3	pag.	245



## **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Presidente	Cescutti Duilio
Vicepresidente	Varisco Giuseppe
Consiglieri	Candotti Nazzeno Dorigo Loris Paschini Renato Savio Mauro Urbani Attilio Zamolo Germano Zanier Sara

## **COLLEGIO SINDACALE**

Presidente	Pellegrino Giacinto
Sindaci effettivi	Nassimbeni Romana Paolini Alessandro
Sindaco supplente	Morassi Andrea

## **COLLEGIO DEI PROBIVIRI**

Presidente	Spazzapan Giorgio
Membri effettivi	Bosio Franco Galluà Nicola
Membri supplenti	Giacomello Giorgio Zamparo Gianpaolo

## **DIREZIONE**

Direttore generale	Bellon Gabriele
--------------------	-----------------

## COMPETENZA TERRITORIALE



## **SEDE SOCIALE**

### **33028 TOLMEZZO (UD)**

Via Carnia Libera 1944, 25

Tel. 0433 487111 - Fax 0433 380000

## **FILIALI**

### **33011 ARTEGNA (UD)**

Via Villa, 35

Tel. 0432 977474 - Fax 0433 380000

### **33020 ENEMONZO (UD)**

Via Nazionale, 28

Tel. 0433 74113 - Fax 0433 380000

### **33010 FELETTO UMBERTO (UD)**

Piazza Indipendenza 7/a (Tavagnacco)

Tel. 0432 575495 - Fax 0433 380000

### **33024 FORNI DI SOPRA (UD)**

Via Roma, 15

Tel. 0433 88030 - Fax 0433 380000

### **33020 FORNI DI SOTTO (UD)**

Via Baselia, 72

Tel. 0433 87019 - Fax 0433 380000

### **33013 GEMONA DEL FRIULI (UD)**

Via Dante Alighieri, 208

Tel. 0432 980119 - Fax 0433 380000

### **33010 OSOPPO (UD)**

Via Matteotti, 22

Tel. 0432 974238 - Fax 0433 380000

### **33026 PALUZZA (UD)**

Via Roma, 96

Tel. 0433 775011 - Fax 0433 380000

### **33020 RIGOLATO (UD)**

Piazza Medaglia d'Oro A. Durigon, 2

Tel. 0433 487270 - Fax 0433 380000

### **33017 TARCENTO (UD)**

Via Matteotti, 37

Tel. 0432 785396 - Fax 0433 380000

### **33026 TIMAU (UD)**

Via M. Plozner Mentil, 71 (Paluzza)

Tel. 0433 487272 - Fax 0433 380000

### **33028 TOLMEZZO (UD)**

Via Carnia Libera 1944, 25

Tel. 0433 487111 - Fax 0433 380000

### **33019 TRICESIMO (UD)**

Piazza Verdi, 20

Tel. 0432 853097 - Fax 0433 380000

### **33029 VILLA SANTINA (UD)**

Piazza Venezia, 7

Tel. 0433 74300 - Fax 0433 380000

## **SPORTELLI BANCOMAT**

### **33020 ARTA TERME (UD)**

Via Marconi, 189



---

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014  
RELAZIONE DEL  
CONSIGLIO DI  
AMMINISTRAZIONE  
SULLA GESTIONE



Banca di Carnia  
e Gemonese

Società Cooperativa con sede in Tolmezzo (Udine)

**Cari soci,**

all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitaro.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è, al momento in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria.

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. L'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

## **LO SCENARIO MACROECONOMICO**

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate.

Da un lato è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una

ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche.

Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%).

Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti. Il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

Per quanto riguarda la **politica monetaria nell'area Euro** il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori de-

cisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

## **L'ECONOMIA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

### **Demografia**

Gli indicatori demografici in Friuli Venezia Giulia riportano al 31 dicembre 2013 una popolazione residente di 1.229.363 unità (+0,6 per cento rispetto al 2012), di cui 107.917 stranieri, di nuovo in aumento (+5,2 per cento rispetto al 2012) dopo la flessione del 2012, che rappresentano l'8,78 per cento della popolazione regionale. L'età media dei residenti in Friuli Venezia Giulia è di 46,39 anni; nel dettaglio: la popolazione residente con età fra 0 e 14 anni è il 12,61 per cento, quella fra 15 e 64 anni il 62,65 per cento, quella con più di 65 anni il 24,73 per cento.

A fine 2014 sono inoltre presenti nel territorio regionale 1510 rifugiati richiedenti asilo, in aumento di 201 unità rispetto al 2013.

### **PIL e prezzi al consumo**

I prezzi al consumo di dicembre 2014 si presentano in diminuzione dello 0,1 per cento su base annua, mentre il dato nazionale vedeva un aumento dello 0,1 per cento. Per il 2015 le previsioni stimano una crescita del Pil regionale pari allo 0,7 per cento, maggiore rispetto allo 0,5 per cento previsto a livello nazionale.

### **Consumi**

I consumi finali delle famiglie della regione sono previsti in lenta e modesta ripresa nel triennio 2015-2017. Infatti i forecast a livello regionale indicano una nuova diminuzione nel 2015 (-0,1 per cento), che sarà però seguita da un cambio di tendenza, con i consumi che torneranno positivi nel 2016-2017 (+0,16 per cento nel 2016 e +0,46 per cento nel 2017). Le stime sono comunque inferiori alla media nazionale. Continua quindi il trend intrapreso dal 2010, in relazione al quale i consumi finali delle famiglie del Friuli Venezia Giulia sono risultati sempre inferiori sia al dato nazionale che a quello relativo alle regioni del Nord Est.

### **Dinamica dei prezzi**

L'andamento dei prezzi al consumo in regione ha evidenziato una dinamica deflattiva a partire dal mese di giugno 2014, con una tendenza più pronunciata rispetto alla media nazionale e alle regioni del Nord Est. In questo senso, di notevole impatto è stata la discesa dei prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua, l'elettricità ed i combustibili. Anche nella nostra regione l'indice dei prezzi al consumo è stato influenzato dal forte calo dei prezzi dei prodotti petroliferi osservato nel 2014.

### **Produzione e vendite**

Nel quarto trimestre del 2014 l'analisi dei principali indicatori della salute dei settori produttivi regionali conferma uno stato di salute ancora incerto, nonostante resista un trend di moderato progresso.

Significativi appaiono i valori positivi assunti dagli indicatori tendenziali di produzione e vendite, ma con alcuni dati in fase di rallentamento rispetto ai dati tendenziali relativi al terzo trimestre del 2014:

- la produzione segna un +0,6 per cento, in calo dal 2,6 per cento precedente;
- le vendite si mantengono su valori positivi (+0,7 per cento), registrando anche in questo caso una flessione di circa due punti percentuali rispetto al precedente dato tendenziale.

Indicazioni positive emergono invece dai nuovi ordini, in aumento sia a livello congiunturale (+1,8 per cento) che a livello tendenziale (+2,6 per cento).

### **Imprese**

#### **Manifatturiero**

L'industria manifatturiera regionale nel quarto trimestre del 2014 presenta una produzione sostanzialmente stazionaria, che segue l'incremento del terzo trimestre (+1,2 per cento) e quelli ancor più rilevanti registrati nei primi trimestri del 2014 (+2,6 per cento e +2,9 per cento). Si palesa però un andamento ancora divergente a livello territoriale, con la produzione delle imprese della provincia di Udine che segna una flessione (-2 per cento). La produzione del manifatturiero regionale è risultata superiore al dato nazionale

### **Costruzioni**

Il comparto edile nel 2014 mostra ancora forti problematiche, caratterizzandosi per indici fortemente negativi. Nel quarto trimestre del 2014 il fatturato appariva in contrazione tendenziale del 4,5 per cento.

### **Commercio al dettaglio**

Anche il quarto trimestre del 2014 ha confermato il persistere di una debolezza nel comparto, con le vendite che hanno segnato il quattordicesimo trimestre consecutivo di contrazione tendenziale, evidenziando una flessione dell'1,4 per cento.

### **Transazioni immobiliari**

Nel primo semestre del 2014 il settore immobiliare del Friuli Venezia Giulia ha registrato 4.320 transazioni, pari al 2,08 per cento del mercato nazionale.

Rispetto al primo semestre dell'anno precedente, si rileva una contrazione delle transazioni del mercato immobiliare residenziale (-8,3 per cento a fronte di un dato nazionale che mostra una tendenza opposta, registrando un incremento dell'1,2 per cento) che ha riguardato, pur se in misura diversa, tutte le province: Gorizia -22,2 per cento, Trieste -11,3 per cento, Udine -4,2 per cento e Pordenone -6,2 per cento.

Le quotazioni risultano ancora in decrescita.

### **Mercato del lavoro e Cassa integrazione.**

Dopo i primi nove mesi caratterizzati da una sostanziale stazionarietà, il mercato del lavoro regionale ha subito nel quarto trimestre una flessione dell'occupazione del 2,9 per cento, in controtendenza con il dato moderatamente positivo emerso a livello nazionale (+0,7 per cento). La variazione percentuale del livello occupazionale in Friuli Venezia Giulia negli ultimi tre mesi del 2014 è la peggiore mai registrata da quando sono disponibili le serie storiche. Negli ultimi tre mesi la disoccupazione segna un incremento di 1,3 punti percentuali, portandosi al 9,4 per cento (8,1 per cento negli ultimi tre mesi del 2013).

Nel corso del 2014 si è registrato inoltre un nuovo record di ore di cassa integrazione guadagni con le quali si è raggiunto il totale di 32,6 milioni di ore annue, il dato storico più alto rilevato nel Friuli Venezia Giulia. In particolare, si sono confermate le dinamiche già palesatesi nel 2013, mostrando un minor utilizzo della cassa integrazione ordinaria (ridottasi di poco meno di un terzo), contrapposto da un sensibile incremento (+23,5 per cento) della cassa integrazione straordinaria ed in deroga, che rappresentano complessivamente oltre l'85 per cento del totale.

### **Nati-mortalità imprese**

Coerentemente con il dato nazionale, nel 2014 si è verificata una contrazione del numero delle imprese della regione, che registra un bilancio anagrafico negativo di 2018 unità (-1,92 per cento), risultante dalla differenza tra le 7.765 cessazioni e le 5.747 nuove iscrizioni. La provincia di Udine presenta una variazione del -1,62 per cento).

## **L'ECONOMIA NELLA PROVINCIA DI UDINE**

### **Demografia**

Gli indicatori demografici nella provincia di Udine, a dicembre 2013, riportano una popolazione residente di 537.943 unità (+0,2 per cento rispetto al 2012), di cui 41.558 stranieri (+4 per cento sul 2012) che risultano essere il 7,73 per cento della popolazione della provincia. L'età media della provincia di Udine è di 46,38 anni, in linea con la media regionale.

### **Indicatori macroeconomici e commerciali per la provincia di Udine**

I prezzi al consumo nella provincia di Udine sono in aumento dello 0,1 per cento, leggermente inferiori a quelli nazionali (+0,2 per cento).

Il traffico autostradale registra un aumento del 2,7 per cento. Le esportazioni dei primi tre trimestri evidenziano un aumento del 2,96 per cento, mentre le importazioni una diminuzione 2,73 per cento.

### **Nati-mortalità delle imprese**

Nel 2014 si è verificata una contrazione del numero delle imprese della provincia, che registra un bilancio anagrafico negativo per 832 unità. Il saldo risulta migliore in termini di variazione percentuale rispetto alla

media regionale (-1,92 per cento), ma decisamente più avverso rispetto all'andamento nazionale (-0,21 per cento).

Al 31 dicembre 2014 le imprese attive in provincia sono 44.974.

#### **Produzione e vendite**

La produzione industriale del quarto trimestre del 2014 mostra una variazione tendenziale (che esamina la differenza rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) pari a -1,4 per cento, segnando il peggior dato provinciale del Friuli Venezia Giulia (che registra un incremento dello 0,3 per cento).

Sempre su base tendenziale, le vendite presentano un andamento incerto, con un peggioramento intercorso nel secondo semestre del 2014.

La curva degli ordini mostra dinamiche simili, con un primo semestre del 2014 sostanzialmente positivo, seguito da un andamento negativo negli ultimi due trimestri dell'anno.

Per quanto riguarda i dati congiunturali (che esprimono la variazione rispetto al trimestre precedente) si segnala una lieve ripresa degli indicatori dopo il drastico e generalizzato calo registrato nel trimestre precedente.

Nello specifico, nel quarto trimestre del 2014 produzione e vendite fanno segnare rispettivamente +0,1 e -0,6 per cento, mostrando comunque un recupero rispetto al precedente trimestre, in cui la produzione si era assestata a -8,3 per cento e le vendite a -9,1 per cento.

Chiudono il 2014 in positivo anche gli ordinativi (+3,7 per cento), dopo la debolezza mostrata nel terzo trimestre (-3,6 per cento).

#### **Imprese**

L'andamento delle imprese della provincia di Udine è stato caratterizzato nel 2014 da una tendenza decelerativa.

#### **Il dettaglio di alcuni comparti**

##### ***Metalmeccanico***

Il settore della meccanica, globalmente indebolitosi dopo un avvio di 2014 positivo, ha mostrato andamenti diversificati. Un trend positivo, anche se discendente, è stato intrapreso dal comparto dei prodotti in metallo (+5,4 per cento il primo trimestre 2014, +4,1 per cento il secondo e +2 per cento il terzo).

Altri due comparti non sono riusciti invece a mantenere la crescita durante il terzo trimestre del 2014: il primo è stato quello che racchiude le imprese impegnate nell'attività di costruzione di macchine e impianti; il secondo comparto che ha registrato una frenata nel terzo trimestre del 2014 è stato quello della produzione di materiale elettrico ed elettronico, nonostante una forte spinta derivante dalla componente estera.

##### ***Commercio al dettaglio***

I dati riguardanti il terzo trimestre del 2014 evidenziavano una flessione delle vendite pari al 2,35 per cento, tornando a decrementi percentuali che non si raggiungevano dal quarto trimestre 2012 dopo che erano giunti i primi incrementi positivi tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014.

##### ***Ospitalità e servizi al turismo***

I dati disponibili evidenziano una stagione invernale particolarmente negativa per le località sciistiche, mentre per quanto riguarda il periodo estivo (maggio-agosto 2014) i dati sono difformi: le località montane (Tarvisio, Sella Nevea, Pramollo, Carnia) hanno osservato una pesante contrazione.

## **CENNI SULL'EVOLUZIONE DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA**

### **La recente evoluzione dell'industria bancaria europea**

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta.

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014.

#### **L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana**

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi.

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: le indagini hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%.

#### **L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DEL SISTEMA BANCARIO**

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

##### **Gli assetti strutturali**

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2014 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno.

##### **Lo sviluppo dell'intermediazione**

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche

per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il *trend* di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

#### **Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto - i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

#### **Qualità del credito**

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013 e dal 6,5 del 2012.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014).

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

#### **Attività di funding**

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

#### **Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%. Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%<sup>1</sup>

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

#### **Aspetti reddituali**

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Dal

---

1 - Dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono direttamente confrontabili con quelli calcolati in precedenza

lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

## **L'ANDAMENTO DEL SISTEMA BANCARIO IN FRIULI VENEZIA GIULIA**

Il totale dei finanziamenti bancari in regione (dati riferiti a novembre 2014) risulta pari a circa 31,06 miliardi di euro, segnando una flessione annua dell'1,4 per cento, rispetto al -3,4 per cento del 2013. Tale dinamica appare sostanzialmente in linea con i dati a livello nazionale (-1,3 per cento).

Nel dettaglio, i prestiti alle imprese nel Friuli Venezia Giulia risultano in aumento dello 0,6 per cento, mentre i finanziamenti diretti alle famiglie consumatrici mostrano una flessione dell'1,1 per cento.

Analizzando gli ultimi dati di dettaglio disponibili (aggiornati a giugno 2014) si rileva come la dinamica negativa relativa al credito alle famiglie sia riconducibile principalmente al calo degli stock dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (-1,7 per cento).

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2014 il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è diminuito al 2,5 per cento (3 per cento a dicembre 2013). Il deterioramento della qualità del credito è stato più intenso per le imprese: gli ingressi in sofferenza, più consistenti per le aziende di maggiori dimensioni (più di 20 addetti), sono diminuiti al 3,9 per cento dei prestiti, in decremento rispetto al 4,6 per cento di fine 2013.

Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente stabile allo 0,8 per cento dei prestiti, un valore contenuto anche nel confronto storico.

Tra la fine di dicembre 2013 e quella di giugno 2014 l'incidenza dei prestiti in temporanea difficoltà di rimborso (esposizioni incagliate), di quelli ristrutturati e di quelli scaduti sul totale dei finanziamenti è cresciuta dal 5,9 al 7,1 per cento; tale dinamica è riconducibile a tutte le componenti, anche se più contenuta per ciò che riguarda le famiglie consumatrici (aumentate da 2,9 per cento a 3,3 per cento) e ad eccezione delle imprese manifatturiere che hanno visto invece un andamento decrescente (da 8,3 per cento a 8,2 per cento).

## **LE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

L'aggregato delle 15 Bcc del Friuli Venezia Giulia evidenzia:

- 234 sportelli in regione e 4 in Veneto, per un totale di 238 sportelli (invariati rispetto al 2013);
- una quota di mercato degli sportelli in Friuli Venezia Giulia pari al 24,5 per cento;
- area operativa con competenza in 210 comuni su 216;
- in 29 Comuni della regione, tutti con meno di 3.000 abitanti, le Bcc rappresentano l'unica presenza bancaria.

I Soci delle BCC regionali risultano essere, a dicembre 2014, oltre 64 mila, con un aumento di quasi il 4 per cento rispetto all'anno precedente, mentre i conti correnti si avvicinano a quota 215 mila.

I dati di sintesi delle Bcc regionali sono i seguenti:

- la massa operativa ha raggiunto, a fine 2014, i 13,7 miliardi di euro (+3,38 per cento su base annua);
- gli impieghi ammontano a 5,2 miliardi di euro, in contenuta crescita rispetto a quanto registrato a dicembre 2013 (+0,59 per cento). La quota di mercato (settembre 2014) è pari al 16,5 per cento, pressoché stabile rispetto al dicembre 2013;
- gli impieghi pesano per quasi l'84 per cento sulla raccolta diretta, percentuale in calo rispetto all'87 per cento registrato a dicembre 2013;
- la raccolta complessiva del 2014 ha superato gli 8,5 miliardi di euro, in aumento rispetto alla fine dell'anno precedente (+5,15 per cento);
- la raccolta diretta, pari a 6,2 miliardi di euro, esprime una crescita del 4,28 per cento rispetto ai valori di dicembre 2013. Si assiste alla crescita della quota di mercato al 17,9 per cento dal 17,4 di dicembre 2013;
- la raccolta indiretta, pari a 2,4 miliardi di euro, appare in netta crescita (+7,52 per cento) rispetto a dicembre 2013;
- l'incidenza del totale delle partite deteriorate sugli impieghi si presenta in crescita, arrivando a dicembre

2014 al 10,54 per cento, contro il 9,68 per cento del 2013;

- in crescita sia l'incidenza delle sofferenze, pari al 5,86 per cento (contro un valore del 5,33 per cento a dicembre 2013) sia quella degli incagli, pari al 4,12 per cento (3,48 per cento a dicembre 2013).

Per quanto riguarda le performance operative regionali, quelle conseguite dalla Banca di Carnia e Gemonese sono risultate, a fine 2014, le seguenti:

[*]	Banca di Carnia e Gemonese	BCC regionali
Raccolta globale	+ 5,51%	+ 5,15%
Raccolta diretta	+ 12,79%	+ 4,28%
Raccolta indiretta	- 9,01%	+ 7,52%
Raccolta indiretta/totale raccolta	28,80%	27,50%
Impieghi alla clientela	+ 3,89%	+ 0,59%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	3,05%	5,86%
Impieghi deteriorati/impieghi lordi	5,18%	10,54%

[\*] i dati sono forniti dalla Federazione BCC FVG, sono utilizzati esclusivamente per il confronto e non sono definitivi rispetto ai dati di bilancio definitivo di ciascuna banca.

## ALCUNE REALIZZAZIONI DEL 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del *target level* della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.
- Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:
- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la figura del "socio finanziatore". La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce;
- **la modifica, sempre con riferimento al TUB, che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della **prevenzione delle crisi**. Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia - che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario). Un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali. Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdetto, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno. La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015. Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione. In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

## LE PROSPETTIVE

È assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. La sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- una responsabilizzazione
- una razionalizzazione
- un rafforzamento
- un rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. È fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali. Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una **razionalizzazione**. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. È urgente un'attenta valutazione della razionalità economica delle filia-

li. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei soci e dei clienti.

L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione. La terza azione è quella del **rafforzamento** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione.

La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. Dipende. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR - in modo coerente, competitivo e conforme - di rispondere alle mutate esigenze di soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

La quarta azione è quella di un **rinnovamento**. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.

## LA NOSTRA GESTIONE

Signori soci,

in uno scenario come quello evidenziato, nel quale l'andamento dell'economia dimostra ancora segnali di incertezza e discontinuità, in cui i consumi sono ancora stagnanti e il tasso di disoccupazione è ancora in aumento, in cui l'intermediazione creditizia risente del deterioramento della qualità del credito erogato e, ancora, dell'evoluzione sui mercati finanziari legati alle dinamiche dell'Italia e dell'Europa con conseguente impatto sui tassi di riferimento appiattiti verso il basso e ormai prossimi allo zero, la nostra Banca ha continuato la sua opera perseguendo i principi che tradizionalmente la caratterizza.

I volumi intermediati globali con la clientela hanno raggiunto i 485,322 milioni di euro con un incremento di 22,475 milioni di euro (più 4,9 per cento).

I principali aggregati patrimoniali evidenziano una dinamica di leggera aumento della raccolta diretta e degli impieghi e di contrazione della raccolta indiretta della clientela. Tale andamento ha determinato un minore rapporto impieghi per cassa/raccolta diretta che è passato dal 76,6 per cento del 2013 al 70,3 per cento del 2014. Il risultato economico lordo d'esercizio è sostanzialmente analogo a quello dell'anno precedente, mentre quello netto risulta in diminuzione del 14,9 per cento, variazione dovuta essenzialmente alle imposte sul reddito passate da euro 205 mila a euro 379 mila (più 84,9 per cento). Le motivazioni di questo risultato sono dovute a molteplici fattori. La progressiva diminuzione sino a livelli minimi dei tassi di riferimento (euribor) sugli impieghi e il passaggio di crediti a sofferenze con conseguente diminuzione dei rendimenti, hanno avuto una importante risonanza sui ricavi da impieghi pur in un contesto di lento ma progressivo aumento dei volumi di nuove erogazioni di crediti alla clientela. Il costo della provvista ha invece fatto registrare una costante diminuzione complessiva ma l'importante aumento delle masse di raccolta hanno determinato un maggiore onere complessivo e una conseguente diminuzione del margine di interesse dalla clientela. Le commissioni relative alla propositività commerciale della banca si sono consolidate. La gestione delle tesorerie e portafogli titoli della Banca ha determinato una stabilità del flusso cedolare da titoli in portafoglio, ha inoltre definito un maggiore flusso commissionale. L'importante risultato derivante dalla gestione delle attività finanziarie ha contribuito ad alimentare sostanziosamente il margine di intermediazione. Inoltre la citata riduzione dei tassi di riferimento (euribor) ha evidenziato un negativo risultato delle attività/passività valutate al fair value con conseguente aggravio sul conto economico annuale. La situazione economica globale ed in particolare del territorio in cui la Banca opera, ha avuto ripercussioni sull'andamento del credito e pertanto gli stanziamenti a rettifica dei valori sono stati importanti sebbene in diminuzione; al contempo maggiori sono stati gli stanziamenti relativi agli addebiti dei Fondi di Garanzia a copertura delle difficili situazioni di alcune BCC italiane. Le spese amministrative, al di là di quelle che vengono recuperate dalla clientela ed evidenti negli altri proventi da gestione, denotano un aumento legato all'anticipato pensionamento di due risorse e del contemporaneo aumento delle risorse a tempo determinato; inoltre sono progressivamente aumentate le spese relative a prestazioni professionali, contributi associativi, spese informatiche e altri costi di funzionamento in generale. Infine le imposte sul reddito, contrariamente all'esercizio precedente che beneficiava di situazioni fiscal-

mente favorevoli, hanno evidenziato un considerevole aggravio sul conto economico.

Prima di passare all'analisi delle singole componenti patrimoniali ed economiche si premette che il bilancio al 31 dicembre 2014 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, entrato in vigore il 22 marzo 2005.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2014, così come avvenuto per i bilanci relativi agli esercizi precedenti, in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

## RACCOLTA

La raccolta globale a valori di bilancio, al 31.12.2014 si è attestata a 323,416 milioni di euro con un incremento del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente.

### Raccolta diretta

La raccolta diretta (voci 20 e 30 del passivo di stato patrimoniale) attestandosi a 230,368 milioni di euro ha avuto un incremento del 12,8 per cento rispetto al 2013.

L'analisi delle forme tecniche evidenzia che la clientela ha privilegiato per tutto l'anno rapporti di liquidità a breve termine e a vista per una tendenziale attesa di mantenimento delle remunerazioni dei periodi precedenti e per il perdurare di una percezione di rischiosità generale del sistema finanziario italiano; l'aumento del medio termine obbligazionario è conseguenza della ricerca da parte della clientela di maggiore remunerazione conseguente alla progressiva diminuzione dei rendimenti sui depositi a vista e della evidente fiducia della clientela nei confronti della Banca.

#### Debiti verso clientela - voce 20 del Passivo

Composizione merceologica	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione (%)
Conti correnti e depositi liberi	167.742	143.934	16,5%
Pronti contro termine passivi	0	516	-100,0%
Altri finanziamenti	0	100	-100,0%
Altri debiti	612	757	-19,2%
<b>TOTALE</b>	<b>168.354</b>	<b>145.307</b>	<b>15,9%</b>

#### Titoli in circolazione - voce 30 del Passivo

Composizione merceologica	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione (%)
Obbligazioni	58.968	56.795	3,8%
Certificati di deposito	3.046	2.070	47,1%
<b>TOTALE</b>	<b>62.014</b>	<b>58.865</b>	<b>5,3%</b>
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>230.368</b>	<b>204.172</b>	<b>12,8%</b>

### Raccolta indiretta

La raccolta indiretta si è attestata a 93,048 milioni di euro in diminuzione del 9,0 per cento.

Il risparmio amministrato (meno 15,1 per cento) ha in particolare subito il trasferimento di una partita istituzionale di titoli di capitale pari a 6,425 milioni di euro oltre che, in misura inferiore, della tendenziale volontà della clientela di restare maggiormente liquidi con depositi a vista con minori investimenti in titoli

di debito (meno 8,5 per cento). Il risparmio gestito (più 2,5 per cento) ha segnato un incremento frutto sia dell'andamento delle quotazioni che delle volontà di diversificare gli investimenti (fondi e gpm più 10,6 per cento), mentre i prodotti assicurativi hanno evidenziato una diminuzione (meno 11,9 per cento) a causa di disinvestimenti e scadenze non rinnovate.

#### La raccolta indiretta

	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione (%)
Titoli di debito	47.859	52.329	-8,5%
Titoli di capitale	8.741	14.369	-39,2%
<b>Totale amministrato</b>	<b>56.600</b>	<b>66.698</b>	<b>-15,1%</b>
Fondi e GPM	25.188	22.783	10,6%
Prodotti assicurativi	11.260	12.781	-11,9%
<b>Totale gestito</b>	<b>36.448</b>	<b>35.564</b>	<b>2,5%</b>
<b>TOTALE RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>93.048</b>	<b>102.262</b>	<b>-9,0%</b>

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta è passato dal 50,09 per cento al 40,39 per cento.

#### IMPIEGHI ALLA CLIENTELA

Gli impieghi globali alla clientela al 31.12.2014 sono pari a 172,761 milioni di euro in aumento del 4,3 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente.

IMPIEGHI ALLA CLIENTELA	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione (%)
Impieghi di firma	10.855	9.176	18,3%
Impieghi per cassa	161.906	156.413	3,5%
<b>TOTALE</b>	<b>172.761</b>	<b>165.589</b>	<b>4,3%</b>

Gli impieghi di firma si sono attestati a 10,855 milioni di euro in aumento del 18,3 per cento.

IMPIEGHI DI FIRMA	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione (%)
Garanzie finanziarie	3.940	3.622	8,8%
Garanzie commerciali	6.915	5.554	24,5%
<b>TOTALE</b>	<b>10.855</b>	<b>9.176</b>	<b>18,3%</b>

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle svalutazioni, ammontano a 161,906 milioni di euro (più 3,5 per cento) ed evidenziano una generale maggiore richiesta da parte della clientela. All'interno del portafoglio crediti i conti correnti segnano una leggera diminuzione del 0,9 per cento. I mutui (swappati e non) sono aumentati del 4,5 per cento. Le carte di credito e prestiti personali sono aumentati del 26,2 per cento. Gli anticipi sbf segnano un aumento del 1,0 per cento. Le altre sovvenzioni sono aumentate di 377 mila euro pari al 36,9 per cento, mentre i crediti con fondi di terzi sono aumentati di 104 mila euro, pari al 26,2 per cento.

#### Crediti per cassa verso clientela - composizione merceologica

	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione (%)
Conti correnti	44.537	44.922	-0,9%
Mutui	106.255	101.705	4,5%
Carte di credito e prestiti personali	3.469	2.749	26,2%
Anticipi SBF	4.025	3.987	1,0%
Crediti verso la Cassa DDPP	1.717	1.628	5,5%
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente	1.399	1.022	36,9%
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	501	397	26,2%
Altre forme tecniche	3	3	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>161.906</b>	<b>156.413</b>	<b>3,5%</b>

La classificazione dei crediti per cassa per debitori/emittenti evidenzia la diminuzione dei finanziamenti verso enti pubblici (meno 65,8 per cento), verso altri soggetti (meno 0,7 per cento) e l'aumento di quelli verso imprese non finanziarie (più 3,2 per cento) e verso imprese finanziarie (più 111,9 per cento).

Per quanto riguarda le attività deteriorate, sono diminuite sia quelle riferite a imprese non finanziarie (meno 11,3 per cento), sia quelle verso altri soggetti (meno 20,7 per cento).

*Crediti per cassa verso clientela - composizione per debitori/emittenti*

	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione (%)
Finanziamenti vs. enti pubblici	81	237	-65,8%
Finanziamenti vs. imprese non finanziarie	82.711	80.149	3,2%
Finanziamenti vs. imprese finanziarie	8.348	3.939	111,9%
Finanziamenti vs. altri soggetti	65.356	65.835	-0,7%
Crediti deteriorati vs. imprese non finanziarie	4.270	4.816	-11,3%
Crediti deteriorati vs. altri soggetti	1.140	1.437	-20,7%
<b>TOTALE</b>	<b>161.906</b>	<b>156.413</b>	<b>3,5%</b>

Si riporta la distribuzione degli impieghi (sul totale gruppi di attività economica: agricoltura, industria, servizi) nelle diverse categorie economiche, elaborata dalla Federazione regionale.

Rispetto alla media regionale incidono meno agricoltura e manifatturiero, mentre hanno maggiore peso gli impieghi al commercio e attività dei servizi di alloggio e ristorazione, fornitori di energia, imprese edili e di costruzione e verso le attività professionali.

*Impieghi per attività economica al 31.12.2014 in confronto con la media regionale*

Settori	BCG	BCC FVG
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,36%	13,37%
Estrazione di minerali da cave e miniere	1,60%	0,22%
Attività manifatturiere	15,83%	20,14%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,86%	0,77%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,59%	1,34%
Costruzioni	27,46%	20,78%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	19,50%	16,97%
Trasporto e magazzinaggio	1,19%	1,76%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,94%	5,50%
Servizi di informazione e comunicazione	0,84%	0,94%
Attività finanziarie e assicurative	0,00%	0,15%
Attività immobiliari	12,43%	9,99%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,96%	2,81%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,65%	1,90%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,00%	0,00%
Istruzione	0,22%	0,10%
Sanità e assistenza sociale	1,58%	1,33%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,27%	0,75%
Altre attività di servizi	1,72%	1,18%
Attività di datori lavoro personale domestico; prod. uso proprio da parte di famiglie e conviv.	0,00%	0,00%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,00%	0,00%

L'analisi del rischio creditizio riguarda la qualità, la concentrazione e le garanzie acquisite:

- la qualità del credito si conferma nettamente migliore della media regionale. Gli impieghi deteriorati verso la clientela comprendono le sofferenze, le esposizioni incagliate, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute.

	Banca di Carnia e Gemonese	
	2014	2013
Sofferenze lorde / impieghi lordi (*)	1,90%	1,90%
Impieghi deteriorati lordi / impieghi per cassa lordi (*)	3,29%	3,99%

(\*) come da tabella A.1.6 della parte E della nota integrativa.

- al 31 dicembre 2014, esclusi i titoli dello Stato Italiano ed esclusi i rapporti con Iccrea Holding SpA e con Centrale Finanziarie del Nord Est SpA, ci sono 5 “grandi rischi” (posizioni di rischio pari o superiori al 10 per cento del patrimonio di vigilanza) per una esposizione totale a valore nominale di 18,597 milioni di euro (a valori ponderati di 13,067 milioni di euro). I grandi rischi evidenziati sono, comunque, al di sotto del limite consentito dalla normativa di vigilanza e dallo statuto sociale ed alcuni sono riferiti a posizioni di pronti contro termine investiti presso la banca;
- i crediti garantiti totali ammontano a 137,821 milioni di euro pari al 55,64 per cento dei crediti totali ed in aumento del 3,3 per cento sul 2013; alla luce dell’aumento dei crediti, diminuisce al 44,81 per cento l’incidenza complessiva dei crediti assistiti da garanzie reali (47,23 per cento nel 2013) e diminuisce al 10,83 per cento quella dei crediti assistiti da fideiussione (11,99 per cento nel 2013).

#### *Crediti per cassa verso clientela - garantiti*

(migliaia di euro)	2014	%	2013	%	Variazione % (su importo)
Crediti garantiti da ipoteca	99.895	40,33%	96.373	42,79%	3,7%
Crediti garantiti da titoli	6.540	2,64%	5.756	2,55%	13,6%
Crediti garantiti da altri beni	4.567	1,84%	4.268	1,89%	7,0%
Crediti garantiti da fideiussione	26.819	10,83%	27.013	11,99%	-0,7%
<b>TOTALE</b>	<b>137.821</b>	<b>55,64%</b>	<b>133.410</b>	<b>59,22%</b>	<b>3,3%</b>

La Banca, infine, non ha operato con contratti derivati su crediti per ridurre il rischio di credito.

#### **Crediti deteriorati**

I principi contabili dispongono che i crediti, in base al loro grado di deterioramento, vengano ripartiti in crediti in bonis e in crediti deteriorati; questi ultimi sono rappresentati dalle sofferenze, dagli incagli, dai crediti ristrutturati e da quelli scaduti e/o sconfinanti deteriorati.

A dicembre 2014 i crediti per cassa deteriorati, al lordo delle svalutazioni, sono risultati pari a 8,289 milioni di euro con un calo del 9,2 per cento; quelli netti sono diminuiti del 13,4 per cento passando da 6,337 a 5,489 milioni di euro. Nonostante l’attento controllo del credito non tutte le posizioni in temporanea difficoltà saranno, purtroppo, in grado di tornare in bonis.

L’incidenza delle svalutazioni dei crediti deteriorati totali è aumentata al 33,78 per cento contro il 30,61 per cento del 2013.

La qualità del credito ha pertanto una minore incidenza sui crediti alla clientela (voci 30 e 70 dell’attivo):

- le sofferenze lorde sono invariate all’1,90 per cento rispetto all’1,90 per cento del 2013;
- le sofferenze nette, che nel 2013 erano pari a 2,205 milioni di euro, sono passate a 2,424 milioni di euro;
- il totale dei crediti per cassa deteriorati lordi è diminuito al 3,29 per cento rispetto al 3,99 per cento precedente;
- il totale dei crediti deteriorati netti è diminuito al 2,22 per cento rispetto al 2,81 per cento del 2013.

*Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: valori lordi e netti comparati con esercizio precedente*

[migliaia di euro]	2014		2013		variazione %	
	valori lordi	valori netti	valori lordi	valori netti	valori lordi	valori netti
Sofferenze	4.775	2.424	4.342	2.205	10,0%	9,9%
Incagli	2.670	2.269	1.886	1.341	41,6%	69,2%
Esposizioni ristrutturate	199	193	202	197	-1,5%	-2,0%
Esposizioni scadute	645	603	2.703	2.594	-76,1%	-76,8%
<b>Totale</b>	<b>8.289</b>	<b>5.489</b>	<b>9.133</b>	<b>6.337</b>	<b>-9,2%</b>	<b>-13,4%</b>

Il numero delle pratiche in sofferenza è aumentato da 32 a 34; l'esposizione più importante ammonta a 1 milione e 450 mila euro.

*Sofferenze lorde (comprehensive di interessi maturati): distribuzione per fasce d'importo*

	Numero posizioni	Totale per fascia (migliaia di euro)
Fino a 5.000 euro	0	0
Da 5.001 a 25.000 euro	7	78
Da 25.001 a 50.000 euro	4	169
Da 50.001 a 500.000 euro	21	2.554
Oltre 500.000 euro	2	2.244
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>5.045</b>

## TASSI

Nel corso del 2014 i tassi di mercato (euribor) hanno dimostrato una ulteriore diminuzione verso il basso, raggiungendo livelli minimi storici.

Come conseguenza diretta dell'andamento dei tassi di riferimento e della conseguente diminuzione del rendimento dei crediti in essere, la banca ha reagito diminuendo il costo del funding e apportando un miglioramento della forbice (più 5,99 per cento).

*Tassi puntuali al 31 dicembre (per il 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014 al netto della raccolta interbancaria)*

	2014	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2005	2004	2003	2002
Impieghi	3,48	3,51	3,51	3,85	3,43	3,26	5,87	5,89	5,22	4,29	4,24	4,42	5,32
Raccolta	1,18	1,33	1,14	1,09	0,70	0,68	2,66	2,43	1,90	1,37	1,37	1,43	1,96
Forbice tassi	2,30	2,17	2,37	2,76	2,73	2,58	3,21	3,46	3,32	2,92	2,87	2,99	3,36
Euribor 6 mesi	0,17	0,39	0,32	1,68	1,23	0,99	2,97	4,70	3,85	2,64	2,15	2,12	2,87

## LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

*Posizione interbancaria netta (esclusi i crediti e debiti rappresentati da titoli)*

[migliaia di euro]	2014	2013	Variazione %
Crediti verso banche	35.062	30.249	15,9%
Debiti verso banche	-25.045	-33.469	-25,2%
<b>TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA</b>	<b>10.017</b>	<b>-3.220</b>	<b>-411,1%</b>

*Crediti verso banche - voce 60 dell'Attivo*

<b>[migliaia di euro]</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti e depositi liberi	33.521	27.797	20,6%
Depositi vincolati	1.513	2.428	-37,7%
Altri	27	24	100,0%
<b>TOTALE</b>	<b>35.062</b>	<b>30.249</b>	<b>15,9%</b>

*Debiti verso banche - voce 10 del Passivo*

<b>[migliaia di euro]</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti e depositi liberi	2.241	3.832	-41,5%
Depositi vincolati	22.803	25.565	-10,8%
Pronti contro termine passivi	0	4.072	100,0%
<b>TOTALE</b>	<b>25.045</b>	<b>33.469</b>	<b>-25,2%</b>

Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento interbancario della Banca si presentava pari a 25,045 milioni di euro a fronte dei 33,469 milioni di euro al 31 dicembre 2013.

L'esposizione interbancaria netta include il valore residuale delle operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE pari a 15,500 milioni di euro le quali saranno rimborsate nel corso del primo trimestre del 2015 [ 9,5 milioni di euro il 29 gennaio 2015 e 6,0 milioni di euro il 26 febbraio 2015].

Durante l'esercizio 2014 la Banca ha provveduto a chiudere anticipatamente in data 2 luglio 2014 una parte dei finanziamenti LTRO accesi nel corso del 2012, più precisamente la parte legata all'emissione obbligazionaria BCC garantita dal Tesoro Italiano per 10 milioni euro che è stata estinta anticipatamente. Sempre nel corso d'esercizio 2014, nell'ambito dei finanziamenti garantiti con la costituzione di attivi eligibili a garanzia, la Banca per tramite del T-LTRO Group costituito da ICCREA, ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation –T-LTRO) varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti alle famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalitici a riguardo definiti dalla BCE. La Banca ha aderito alla prima asta dei rifinanziamenti di cui sopra nel mese di settembre 2014, per l'importo di euro 7,240 milioni di euro.

Il rafforzamento degli attivi rispetto a dicembre 2013 è la risultante dei seguenti interventi:

- l'aumento dei titoli di proprietà da 80,311 milioni di euro a 93,945 milioni, principalmente a seguito di acquisti di titoli di Stato.

*Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40 dell'Attivo*

<b>[migliaia di euro]</b>	<b>2014</b>		<b>2013</b>		<b>Variazione %</b>
	quotati	non quotati	quotati	non quotati	
Titoli di debito	90.838	0	77.254	0	28,9%
Titoli di capitale (partecipazioni)		3.098		3.041	25,8%
Quote di DICR (Fondi comuni d'investimento)		9		16	-52,9%
<b>TOTALE</b>	<b>90.838</b>	<b>3.107</b>	<b>77.254</b>	<b>3.057</b>	<b>28,7%</b>

*Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40 dell'Attivo - composizione per debitori/emittenti*

(migliaia di euro)	2014	2013	Variazione %
Titoli di debito - di Stato	85.737	68.881	24,5%
Titoli di debito - banche	5.056	8.373	-39,6%
Titoli di debito – altri emittenti	45	0	
Titoli di capitale - banche	1	1	0,0%
Titoli di capitale - altri	3.097	3.040	1,9%
Quote di DICR (Fondi comuni d'investimento)	9	16	-43,8%
<b>TOTALE</b>	<b>93.945</b>	<b>80.311</b>	<b>17,0%</b>

Come emerge dalla tabella, l'evoluzione dell'aggregato è essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani giunti a rappresentare il 91,26 per cento dell'intero portafoglio con 85,737 milioni di stock presenti nel portafoglio AFS.

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2014 si rileva che:

- in termini di tipologie di strumenti finanziari, il portafoglio titoli della Banca risultava composto per il 91,26 per cento da titoli governativi italiani, per il 8,74 per cento da titoli di debito e di capitale emessi da istituzioni bancarie e finanziarie italiane e internazionali;
- dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 43,51% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 56,49%, presenti esclusivamente nel portafoglio AFS.

## **PATRIMONIO**

Il patrimonio aziendale, determinato dalla somma di capitale, riserve e utile da destinare a riserve (voci da 130 a 200 del passivo dello stato patrimoniale) si è attestato a 34,227 milioni di euro (più 11,4 per cento).

*Patrimonio: composizione*

	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione %
Capitale sociale	54	53	1,9%
Sovrapprezzi di emissione	189	180	5,0%
Riserve di utili	29.919	28.510	4,9%
Altre riserve	171	171	0,0%
Riserve da valutazione	2.633	320	-721,7%
Utile dell'esercizio	1.261	1.483	-15,0%
<b>TOTALE</b>	<b>34.227</b>	<b>30.718</b>	<b>11,4%</b>

Si ricorda che la voce Riserve include sia le riserve di utili propriamente dette (es. la riserva legale) pari a 29,919 milioni di euro sia le riserve positive connesse agli effetti di transizione ai principi contabili IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle riserve da valutazione pari a 171 mila euro.

### Indici di patrimonio

	2014	2013
Patrimonio / crediti per cassa verso clientela	21,14%	19,64%
Patrimonio / raccolta da clientela	14,86%	15,05%
Patrimonio / totale attivo lordo	11,51%	11,21%
Utile netto d'esercizio / patrimonio	3,68%	4,83%
Crediti in sofferenza netti / patrimonio	7,08%	7,18%

Il patrimonio libero, che contribuisce a finanziare le attività fruttifere partecipando attivamente al processo di formazione della redditività, è salito a 25,911 milioni di euro (più 15,1 per cento sul 2013); l'incidenza sul patrimonio di bilancio è aumentata al 78,60 per cento.

### Patrimonio libero

	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione %
Patrimonio di bilancio al netto dell'utile	32.966	29.235	12,8%
Partecipazioni	-3.098	-3.041	1,9%
Immobilizzazioni materiali	-1.533	-1.476	3,9%
Sofferenze nette	-2.424	-2.205	9,9%
<b>Patrimonio libero</b>	<b>25.911</b>	<b>22.513</b>	<b>15,1%</b>
<b>Patrimonio libero / patrimonio</b>	<b>78,60%</b>	<b>77,01%</b>	

Il Patrimonio di Vigilanza complessivo della Banca ha raggiunto i 30,125 milioni di euro (più 3,36 per cento) coprendo adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di credito, di mercato ed operativo attestata a 10,890 milioni di euro (meno 9,52 per cento). L'eccedenza patrimoniale è aumentata a 19,235 milioni di euro (più 12,42 per cento).

Il miglioramento registrato dal Patrimonio di Vigilanza è determinato principalmente dall'effetto positivo del riparto dell'utile del corrente esercizio così come proposto all'Assemblea.

Il coefficiente di solvibilità individuale complessivo (dato dal rapporto fra patrimonio di vigilanza e attività ponderate in base al rispettivo grado di rischiosità) è migliorato dal 19,37 al 22,13 per cento a fronte dell'8 per cento minimo richiesto dalla normativa vigente a tutte le banche.

### Fondi propri e requisiti prudenziali

	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione
Capitale di classe 1 (TIER 1)	30.125	29.145	3,4%
Capitale di classe 2 (TIER 2)	0	0	0,0%
<b>Totale fondi propri</b>	<b>30.125</b>	<b>29.145</b>	<b>3,4%</b>
Totale requisiti prudenziali	10.890	12.036	-9,5%
Eccedenza patrimoniale	19.235	17.110	12,4%
<b>Patrimonio vigilanza / attività di rischio ponderate</b>	<b>22,13%</b>	<b>19,37%</b>	

## PARTECIPAZIONI

I titoli di capitale detenuti dalla Banca sono relativi a partecipazioni in Società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali e non rientrano nella definizione di "partecipazioni" così come stabilito dai principi IAS27 e IAS28, che prevedono una posizione di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

Tali titoli sono classificati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita, che ammontano al 31.12.2014 a 3,098 milioni di euro, mentre al 31.12.2013 ammontavano a 3,041 milioni di euro.

L'aumento corrisponde a:

- sottoscrizione dell'aumento di capitale della società Iccrea Holding SpA per 50 mila euro;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale della società BCC Sviluppo e Territorio FVG srl per 34 mila euro;
- svalutazione, per perdita durevole di valore, della partecipazione nella società BCC Sviluppo e Territorio FVG srl per 27 mila euro.

## IL CONTO ECONOMICO

Il risultato economico, in un difficile contesto economico territoriale ed un quadro finanziario soggetto a continui e repentini cambiamenti, appare positivo.

LE VOCI DEL CONTO ECONOMICO	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	7.643	7.529	1,5%
Interessi passivi e oneri assimilati	-2.851	-2.771	2,9%
<b>Margine di interesse</b>	<b>4.791</b>	<b>4.758</b>	<b>0,7%</b>
Commissioni attive	2.951	2.772	6,5%
Commissioni passive	-322	-352	-8,5%
Dividendi e proventi simili	34	33	3,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	48	4	993,6%
Risultato netto dell'attività di copertura	-2	-4	-50,0%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività/passività finanziarie	1.717	1.707	0,6%
Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value	-136	4	-3500,0%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>9.082</b>	<b>8.923</b>	<b>1,8%</b>
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre att.	-1.359	-1.506	-9,8%
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>7.723</b>	<b>7.417</b>	<b>4,1%</b>
Spese amministrative	-6.690	-6.267	6,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-33	-39	-15,4%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	-195	-188	3,7%
Altri oneri/proventi di gestione	834	764	9,2%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	1	100,0%
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.640</b>	<b>1.688</b>	<b>-2,8%</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-379	-205	84,9%
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>1.261</b>	<b>1.483</b>	<b>-14,9%</b>

Il margine d'interesse aumenta del 0,7 per cento per effetto congiunto di numerose componenti:

- maggiori sono i ricavi da clientela grazie all'aumento delle erogazioni e malgrado i livelli minimi dei tassi di riferimento (euribor in costante e progressiva diminuzione a partire dal secondo trimestre dell'anno) e i passaggi di crediti a sofferenza alla luce della situazione economica generale del territorio in cui opera la Banca.
- Maggiori sono stati i costi di funding per effetto del notevole e costante aumento delle masse di raccolta diretta malgrado i rendimenti siano stati in costante diminuzione soprattutto a partire dal secondo semestre dell'anno. La partecipazione alle operazioni di rifinanziamento sono evidenziate nella componente dei debiti v/banche.
- Costanti sono stati i ricavi cedolari delle attività finanziarie (titoli) in portafoglio di cui la Banca beneficia anche grazie all'adesione prudenziale alle operazioni di rifinanziamento straordinario BCE di fine 2011 e inizio 2012.

MARGINE DI INTERESSE	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione %
<b>Interessi attivi:</b>	<b>7.643</b>	<b>7.529</b>	<b>1,5%</b>
Crediti verso clientela - conti correnti e depositi	1.997	2.076	-3,8%
Crediti verso clientela - mutui	3.075	2.866	7,3%
Crediti verso clientela - titoli di debito	0	7	-100,0%
Crediti verso clientela - altri	552	495	11,5%
Crediti verso banche - conti correnti e depositi	53	58	-8,6%
Crediti verso banche - altri finanziamenti	5	5	0,0%
Attività finanziarie valutate al fair value finanziamenti - mutui	85	111	-23,4%
Attività finanziarie disponibili per la vendita e di negoziazione (titoli)	1.865	1.859	0,3%
Differenziali positivi derivati di copertura	11	52	-78,8%
<b>Interessi passivi:</b>	<b>-2.851</b>	<b>-2.771</b>	<b>2,9%</b>
Debiti verso clientela - conti correnti e depositi	-1.462	-1.261	15,9%
Debiti verso clientela - pronti contro termine passivi	-42	-67	-37,3%
Debiti verso clientela - altri	-1	-2	-50,0%
Debiti verso banche	-52	-160	-67,5%
Titoli in circolazione	-1.212	-1.184	2,4%
Differenziali negativi derivati di copertura	-82	-97	-15,5%
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>4.791</b>	<b>4.758</b>	<b>0,7%</b>

Il margine di intermediazione attestatosi a 9,082 milioni di euro è aumentato del 1,8 per cento sul 2013. Risente favorevolmente del maggiore flusso commissionale derivante dalla presenza di servizi alla clientela e dalla gestione della tesoreria della Banca, ma soprattutto dal risultato ottenuto nella gestione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, a loro volta determinate da una componente di investimento privilegiata nei titoli di Stato italiani e in misura minore di titoli obbligazionari di istituti bancari italiani.

Il risultato netto della gestione finanziaria passa a 7,723 milioni di euro con un aumento del 4,1 per cento. Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti presentano un saldo negativo di 1,359 milioni di euro, in diminuzione del 9,8 per cento rispetto a quelli registrati nel 2013 che hanno eroso il margine di intermediazione accumulato. La situazione economica europea, italiana, regionale e territoriale è

evidente nella componente delle svalutazioni determinata gran parte da rettifiche su crediti verso clientela e in misura minore su partecipazioni per perdite durevoli di valore (BCC Sviluppo e Territorio FVG srl per 27 mila euro) e per le quote richieste dai Fondi di Garanzia a copertura delle BCC italiane in difficoltà (107 mila euro circa).

Le spese amministrative crescono del 6,7 per cento e fra le stesse si evidenzia che: le spese per il personale si attestano a 4,298 milioni di euro (più 5,6 per cento) comprensive in particolare degli incentivi ad anticipati pensionamenti (due dipendenti che nel corso del 2014 hanno usufruito della legislazione specifica), dalla contemporanea assunzione di personale a tempo determinato e dell'onere relativo al premio di rendimento da erogare; le altre spese amministrative sono pari a 2,392 milioni di euro (più 8,8 per cento). L'aumento generale è determinato da maggiori servizi richiesti a terzi e da un fisiologico aumento dei costi generali connessi a rinnovi contrattuali dei servizi. Sui costi incide anche l'aliquota IVA che dal 1° ottobre 2013 è aumentata dal 21 per cento al 22 per cento il che ha comportato, rispetto al 2013, un aggravio di costi per la Banca che, operando in regime di indetraibilità IVA ai sensi dell'art. 36/bis del DPR 633/72, annovera tale imposta a tutti gli effetti tra i costi di esercizio.

Le variazioni più significative, in termini percentuali, si registrano nelle seguenti voci:

- prestazioni professionali: più 30,6 per cento, per effetto del maggiore ricorso a professionisti in particolare per maggiori oneri legali relativi alle pratiche per il recupero dei crediti;
- contributi associativi più 25,7 per cento;
- spese di manutenzione, riparazione, adeguamento e trasformazione: più 27,1%;
- premi di assicurazione: più 5,7 per cento per aumento dei massimali e delle coperture richieste;
- sistema informativo e procedure informatiche, servizi connessi, altri servizi in outsourcing: più 7,7 per cento, per adeguamenti contrattuali e servizi di terzi nonché per adeguamenti ed innovazioni di procedure;
- utenze telefoniche e linee TD: più 6,3 per cento;
- servizi in outsourcing: aumento del 5,0 per cento fisiologico in dipendenza dei maggiori volumi trattati;
- spese di pubblicità, promozione e rappresentanza, meno 11,7 per cento;
- affitti e altri canoni passivi: meno 0,5 per cento;
- servizi prestati dalla federazione locale: meno 12,3 per cento;
- energia elettrica, riscaldamento e condominiali: meno 11,5 per cento;
- spese per automezzi: meno 8,4 per cento;
- varie ed altre spese: aumentano del 6,6 per cento.

Gli indicatori di produttività aziendale hanno evidenziato un aumento per quanto concerne i volumi globali per dipendente; è leggermente aumentato anche il contributo di ogni dipendente sul margine di intermediazione anche se contemporaneamente è aumentato il costo medio del personale dipendente anche dovuto agli anticipati pensionamenti già citati.

Indicatori di produttività	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)
Volumi globali per dipendente	9.541	9.165
Margine di intermediazione per dipendente	174,65	173,26
Costo del personale per dipendente	82,65	75,25

In diminuzione rispetto al 2013 gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (meno 15,4 per cento). Aumentano del 3,7 per cento gli ammortamenti delle attività materiali e immateriali.

Gli altri oneri/proventi di gestione si attestano a 834 mila euro, con un aumento del 9,2 per cento e hanno permesso di recuperare l'aumento dei costi già evidenziato con maggiori proventi in particolare per recuperi di spese e imposte connesse a servizi applicati alla clientela.

L'utile dell'operatività corrente è risultato pari a 1,640 milioni di euro, contro 1,688 milioni di euro del 2013,

con un diminuzione del 2,8 per cento.

Le imposte sul reddito, pari a 379 mila euro, sono aumentate del 84,9 per cento per l'estinzione dei benefici fiscali di cui la Banca ha beneficiato invece nel 2013.

L'utile netto di fine esercizio si è attestato a 1,261 milioni di euro in diminuzione del 14,9 per cento rispetto a 1,483 milioni di euro del 2013.

## SERVIZI

La politica commerciale della Banca è mirata alle esigenze delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Nel comparto della gestione del risparmio si conferma l'offerta di:

- obbligazioni emesse dalla Banca di Carnia e Gemonese, per la negoziazione delle quali la Banca ha adottato già nel 2010 le linee guida interassociative per l'applicazione delle misure Consob di livello 3 in tema di prodotti finanziari illiquidi, quotando gli strumenti finanziari di propria emissione su un sistema multilaterale di negoziazione (nella fattispecie sull'Hi-Mtf segmento order-driven) garantendone così liquidità di mercato;
- fondi comuni di investimento di SGR italiane Bcc Risparmio & Previdenza e Nord Est Fund, dell'austriaca Raiffeisen, della tedesca Union Investment;
- subcollocamento tramite Bcc Risparmio & Previdenza: di "OICR italiani aperti" emessi da Etica Sgr; di "OICR esteri armonizzati" emessi da Schroders, Morgan Stanley, Franklin Templeton Investments, New Millenium Sicav, Pictet Funds, Amundi Asset Management, BNP Paribas Asset Management e J.P. Morgan;
- collocamento di gestioni patrimoniali personalizzate emesse da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est e Bcc Risparmio & Previdenza;
- prodotti assicurativi, sempre più evoluti e mirati alle nuove esigenze della clientela, con la collaborazione di Assicura Srl ed i suoi partners italiani ed europei.

L'ampiezza dell'offerta assume un rilievo strategico per la tutela degli interessi del cliente nella gestione del risparmio.

La soddisfazione del cliente è uno degli obiettivi che da tempo la Banca si è posta, orientando l'offerta alle soluzioni di investimento più coerenti alla personale propensione rischio/rendimento, senza mai forzare la vendita di un prodotto particolare. La qualità e la trasparenza della consulenza sono state premiate: la Banca nel corso del 2014 ha ricevuto solamente nove reclami dalla clientela di cui nessuno relativo ai servizi di investimento.

Per le esigenze della clientela rivenienti dall'acquisto o la ristrutturazione di immobili sono stati proposti mutui e finanziamenti con un ampio ventaglio di soluzioni di tasso e durata. A completamento dell'offerta, viene garantita l'assistenza assicurativa per dare risposta alle diverse esigenze del cliente, con la personalizzazione dei rapporti e delle soluzioni che sono uno degli elementi principali nella relazione con la clientela.

Per quanto riguarda il credito al consumo continua l'offerta "Crediper" della società BCC Credito Consumo del gruppo Iccrea, riguardante prestiti personali e conti correnti di varia destinazione e durata e carte revolving alle migliori condizioni di mercato.

Il settore dell'operatività a distanza ha confermato gli ottimi risultati dell'attività di vendita dei prodotti in bank per i privati, on bank per le aziende e trading on line per gli investitori.

Il finanziamento alle imprese, oltre alle tradizionali linee concesse dalla Banca, viene ampliato con l'offerta alle imprese di:

- estero attraverso Iccrea BancalImpresa spa e Cassa Centrale Banca spa;
- leasing attraverso le società Iccrea BancalImpresa spa e Centrale Leasing Nord Est;
- factoring attraverso la società Iccrea BancalImpresa spa;
- finanziamenti ordinari e agevolati per i quali è proseguita, in termini del tutto positivi, la collaborazione con i Consorzi Garanzia Fidi, Banca Mediocredito Fvg e Mediocredito Centrale, nell'intento di offrire alle categorie economiche un'assistenza finanziaria su misura ed a tassi agevolati.

## ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La Banca, quale ente mutualistico attento alle esigenze dei propri Soci e Clienti, ha concentrato la sua attività di ricerca e sviluppo, nel miglioramento della comunicazione, nella trasparenza e nella privacy.

Per quanto riguarda la comunicazione, la Banca ha mantenuto l'adesione al piano di autoregolamentazione dell'ABI per il miglioramento dei rapporti tra banche e clientela retail.

Per quanto riguarda la trasparenza, la Banca garantisce il collocamento dei monitor "touch screen" con relativa stampante, nel salone di ogni filiale, per consentire alla clientela la consultazione e la stampa dei fogli informativi previsti dalla normativa e di tutte le informazioni relative ai prodotti offerti.

Per quanto riguarda la privacy dei Soci e Clienti all'interno dei locali di sede e filiale, la Banca ha continuato la ristrutturazione dei locali stessi, puntando su proposte progettuali che privilegino la privacy con soluzioni fonoassorbenti e vetrofanie opache e la luminosità e visibilità degli uffici, da parte di chi sta in attesa, con l'utilizzo di pareti vetrate.

Sono state mantenute soluzioni abbinare di servizi ad esclusivo beneficio dei soci.

Per i giovani, nelle varie fasce di età, sono stati mantenuti i prodotti "conto new" con soluzioni differenziate per rispondere alle loro esigenze; sono disponibili anche i conti "base" per le esigenze di servizi minimali rivolti a consumatori e pensionati. Sono stati studiati i conti "All in one" rivolti alle aspettative di servizio della clientela evoluta ed il conto "Associazioni e Onlus" rivolto ad associazioni no-profit, di volontariato, culturali e sportive. Infine sono state ideate nuove tipologie di conti correnti dedicati ai clienti non residenti in Italia. Permangono inoltre le soluzioni che più rispondono alle esigenze della clientela pensionata, con tipologie di conto corrente abbinare ad adeguate coperture assicurative.

Per il risparmio sono stati attivati i certificati di deposito, prima non utilizzati dalla nostra clientela.

È sempre attivo il servizio "InBank Mobile" che rappresenta il canale di accesso alle funzionalità di Banca Virtuale pensato espressamente per i moderni smartphone e per tutti i telefoni cellulari in grado di connettersi ad Internet. Tale servizio è stato implementato con nuovi sistemi di sicurezza e con nuove applicazioni per tutti i clienti che ne fanno richiesta.

È stato costantemente aggiornato il sito web della Banca, con ampi spazi dedicati al rapporto della Banca con il territorio in cui si relaziona. Sono state effettuate campagne conoscitive tramite newsletter alla clientela iscritta al servizio specifico.

In collaborazione con la Federazione regionale è stato proposto il concorso "Più prodotti più vinci", che ha premiato i clienti privati in base ai prodotti e servizi sottoscritti.

È sempre attivo il progetto coadiuvato dalla Federazione per una migliore fidelizzazione del rapporto Banca/socio. Si chiama "Spazio Soci" ed è il primo circuito regionale dedicato a tutti i soci delle Bcc del FVG, creato per offrire loro una serie di servizi e convenzioni esclusive: un punto virtuale di incontro tra chi cerca e chi fornisce servizi o prodotti.

È stata ulteriormente sviluppata l'immagine commerciale della Banca sia con campagne pubblicitarie radiofoniche e su stampa, sia realizzando linee identificative dei nostri prodotti rivolti a target di clientela diversi. Per il secondo anno è stato distribuito l'House Organ dal titolo "in ALTO" che si rivolge a tutta la clientela della banca, soci e non, per divulgare le attività che hanno impegnato nel corso dell'anno la Banca sul territorio e per il secondo anno al bilancio di esercizio è stato associato il bilancio sociale.

## SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia

dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività

svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

• **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari

presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

#### • **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

#### • **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;

- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

• **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

• **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;

- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

#### **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di *parte delle* funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare **la funzione di Internal Audit** presso **la Federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia**, dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed *opera* in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo *della Federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia* non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli *organi della stessa*.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Federazione Regionale F.V.G. ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio Paese. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali. Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche. La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di

Mercato: finanza, banca-assicurazione, parti collegate, contabilità bilancio e segnalazioni, sistemi di remunerazione, continuità operativa, risorse informatiche, governo e gestione del rischio.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a euro 34,227 milioni che, confrontato col dato del 31/12/2013, risulta incrementato del 11,4 per cento ed è così suddiviso:

*Patrimonio: composizione*

	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione %
Capitale sociale	54	53	1,9%
Sovrapprezzi di emissione	189	180	5,0%
Riserve di utili	29.919	28.510	4,9%
Altre riserve	171	171	0,0%
Riserve da valutazione	2.633	320	-721,7%
Utile dell'esercizio	1.261	1.483	-15,0%
<b>TOTALE</b>	<b>34.227</b>	<b>30.718</b>	<b>11,4%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 2,825 milioni, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 179 mila.

L'incremento/decremento rispetto al 31/12/2013 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2014.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.902	(77)	565	(260)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				(10)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>2.902</b>	<b>(77)</b>	<b>565</b>	<b>(270)</b>

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 2,530 mila euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Nelle riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve negative derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 371 mila euro.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.
- Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:
  - rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia
  - rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle

- difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
  - rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 30,125 milioni. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a zero.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 30,125 milioni.

#### *Fondi propri*

	2014 (migliaia di euro)	2013 (migliaia di euro)	Variazione %
Capitale di classe 1 (TIER 1)	30.125	29.145	3,4%
Capitale di classe 2 (TIER 2)	0	0	0,0%
<b>Totale fondi propri</b>	<b>30.125</b>	<b>29.145</b>	<b>3,4%</b>

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 150,444 milioni a 136,122 milioni, essenzialmente per il miglioramento del requisito per il rischio di credito e controparte a seguito dell'allocazione di impieghi in portafogli che godono di migliore ponderazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dai requisiti esposti in tabella, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 22,13 per cento (19,37 per cento al 31.12.2013) e superiore al limite del 4,5 per cento, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 22,13 per cento (19,37 per cento al 31.12.2013) e superiore al limite del 5,5 per cento ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 22,13 per cento (19,37 per cento al 31.12.2013) superiore rispetto al requisito minimo dell'8 per cento. Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate all'incremento dei Fondi Propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari al 94,6 per cento dell'utile di esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 19,235 milioni di euro. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

#### **ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE**

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:  
 Struttura organizzativa: in data 9 giugno 2014 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione il nuovo regolamento organizzativo nell'ambito del quale, in particolare, è stata istituita la funzione Risk Manager dotata di adeguati requisiti di professionalità e priva di responsabilità dirette di aree operative sottoposte a controllo.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna:

- **SEPA End Date**

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con Phoenix in qualità di struttura tecnica delegata e Iccrea Banca spa in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

- **EMIR**

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

- **Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia**

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout LGD* mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza).

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

- **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.**

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("*Capital Requirement Regulation*" - CRR), che detta le norme in

materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);

- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (“*Capital Requirement Directive* - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“*Regulatory Technical Standard*” - RTS e “*Implementing Technical Standard*” - ITS) definite dall’Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285/2013 - “Disposizioni di vigilanza per le banche” - e con la Circolare n. 286/2013 - “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l’applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d’Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali **armonizzate** delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di *(i)* fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, *(ii)* grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, *(iii)* coefficiente di leva finanziaria, *(iv)* Finanziamento Stabile<sup>2</sup>), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d’invio:

segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;

- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d’Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l’ABE e la Banca d’Italia, nell’ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l’assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

---

2 - *Net Stable Funding ratio* (NSFR) nella terminologia di “Basilea 3”.

È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo target efficiente.

• **Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa**

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento temperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

• **Governo e gestione dei rischi - risk appetite framework**

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;

la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii)* la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di *(i)* selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

• **Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo**

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;

- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

• ***Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali***

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, all'Istituto Centrale di riferimento, ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo. Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a :

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri

di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle *performance*, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;

- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

#### • **Profili ICT e di Continuità Operativa**

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal Centro Servizi Phoenix Informatica spa, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei “*data owner*” per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione,

considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di “dipendenza tecnologica” ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all’individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l’implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all’individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

#### • **Adeguamento del Modello di Compliance**

Con l’emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l’attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all’esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell’ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. “coinvolgimento graduato” della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all’interno della banca (c.d. perimetro “non core”), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell’individuazione e verifica dell’adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l’entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l’attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un’attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni [sono state concluse entro dicembre 2014] e condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell’attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d’azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso.
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall’esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile della Funzione in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all’adozione del nuovo “Regolamento di Compliance”, in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione.

- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- adottare il Manuale operativo e Metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

## **STRUTTURA OPERATIVA E RISORSE UMANE**

La Banca ha continuato ad operare con un assetto organizzativo accentrato per quanto riguarda alcuni specifici settori, in particolare:

- la gestione del rischio e delle garanzie, nell'ottica di orientare le filiali alla consulenza con l'obiettivo di fidelizzare il cliente attraverso un'assistenza personalizzata;
- molte attività di back office per migliorare la produttività ed efficienza.

Sempre con l'obiettivo di indirizzare la Banca alla soddisfazione delle esigenze della clientela, di presidiare il rischio e di migliorare la qualità del lavoro, già da tempo, è avviata la costituzione di gruppi di lavoro in grado di diffondere le competenze e di distribuire i carichi di lavoro e le responsabilità. Tale attività è stata svolta anche nel 2014.

L'area commerciale ha rappresentato nel 2014 circa il 70 per cento delle risorse umane mentre il restante 30 per cento è impegnato nelle attività operative e di consulenza centrali.

Il numero dei dipendenti è pari a 52 addetti.

L'età media dei dipendenti è di 48 anni, mentre l'anzianità media di servizio è di circa 19 anni.

Nel corso del 2014 l'attività formativa per il personale dipendente ha raggiunto le 2.767,50 ore di cui 2.401,50 ore svolte in aula in prevalenza presso la Federazione Regionale e 366 ore in autoformazione.

La Banca ha costantemente presidiato l'applicazione della normativa, la diffusione e l'aggiornamento delle disposizioni interne con una verifica costante dell'adeguatezza e coerenza dei regolamenti interni.

## **INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI**

L'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite un'impresa specializzata.

## **CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART.2 L.59/92 E DELL'ART.2545 COD.CIV.**

Signori soci,

per quanto riguarda i criteri seguiti dalla Banca per il conseguimento degli scopi statutari della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92, evidenziamo lo Statuto, all'art. 2, evidenzia che la missione della Banca di Credito Cooperativo è rivolta a:

- favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca;
- perseguire il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci e della comunità;
- promuovere lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio ed alla previdenza
- promuovere la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

Rilevante è stato l'impegno della nostra banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento.

Proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse. La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo. Non ha mai sofferto di "strategie aziendali volte alla realizzazione di risultati drogati dall'ottica del breve termine. Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al PIL nazionale ed il numero degli occupati.

In occasione dell'Assemblea dei Soci del maggio 2014, la Banca, per il secondo anno, ha assegnato degli speciali riconoscimenti a favore dei soci. Sono stati premiati i due più giovani ed i due soci "storici" (in base all'anno di adesione alla compagine sociale).

Anche quest'anno la Banca ha predisposto il "bilancio sociale" che viene presentato in data odierna all'assemblea dei soci e rimarrà a disposizione presso le filiali e sul sito web per evidenziare ai soci e clienti le attività svolte dalla banca sul territorio.

In sintesi le iniziative a cui la banca ha aderito nel corso del 2014, sono state:

- il sostegno all'iniziativa "la BCC incontra la scuola" rivolta ai ragazzi delle scuole elementari e medie e coordinata dalla Federazione congiuntamente ad Irecoop;
- il bando di concorso, d'intesa con la Regione F.V.G., per progetti formativi semestrali presso l'ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles;
- il progetto di educazione finanziaria "Capire l'Economia" per creare un linguaggio comune tra banca e cliente;
- l'accordo con la Regione, le categorie e i sindacati, finalizzato ad anticipare le indennità di Cassa Integrazione;
- Microcredito Etico: convenzione con la Caritas di Udine per facilitare l'accesso al credito a persone e famiglie in difficoltà economica.
- rinnovo dell'adesione all'accordo ABI per la sospensione delle rate dei mutui;
- adesione e supporto economico al progetto "Startup FVG", finalizzato al sostegno della nascita e crescita di nuove iniziative imprenditoriali particolarmente innovative in Friuli Venezia Giulia;
- sostegno alla ricerca sociologica promossa dalle quattro Caritas diocesane della regione volta allo studio, alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno del gioco d'azzardo;
- adesione al progetto "spazio soci" già descritto nel paragrafo riferito alle attività di ricerca e sviluppo.

La Banca dal canto suo ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci e di operatività nella zona di competenza territoriale.

Nell'intento di dare ai giovani un'opportunità di crescita ed un premio per l'impegno scolastico, è stato bandito un concorso per i figli di soci che hanno frequentato le scuole medie superiori. Sono stati premiati trenta ragazzi che si sono particolarmente distinti nello studio. Contemporaneamente sono stati assegnati cinque premi speciali "guida sicura" che comportano un corso di guida per i giovani neopatentati.

Sono state bandite due borse di studio universitarie in memoria del direttore generale dott. Flavio Lavaroni. L'impegno della Banca per la salvaguardia del patrimonio artistico si è concretizzato nella convenzione con il Museo Carnico di Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo per il restauro di varie opere d'arte.

Sono state inoltre finanziate oltre un centinaio di iniziative di carattere sociale, sportivo, culturale, artistico e ricreativo segnalate dai soci; il contributo della Banca è stato in alcune occasioni determinante per il buon funzionamento dei sodalizi e per la realizzazione delle manifestazioni programmate.

Da rilevare in particolare la costante attenzione rivolta al settore sanitario.

Ma l'impegno della banca non è rivolto solamente alla salvaguardia e promozione del territorio elettivo di appartenenza, ma anche a situazioni in cui la cooperazione trova motivo di sviluppo:

- il finanziamento in pool a favore di Codesarollo, istituto centrale motore della finanza solidale in Ecuador, per sostenere l'erogazione del credito agli strati marginali della popolazione e l'avvio di nuove attività produttive;
- l'adesione ad un'associazione che promuove lo sviluppo delle casse di credito cooperativo in Argentina.

## **INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE**

La Banca persegue da sempre una politica di crescita della base sociale nella convinzione che la partecipazione, ampia e qualitativa, dei soci alla vita aziendale rappresenta la più importante testimonianza della "qualità mutualistica" di una Banca di Credito Cooperativo.

Le linee di indirizzo che ispirano l'ampliamento della base sociale sono:

- acquisizione di soci nelle nuove zone di competenza territoriale per migliorare la penetrazione della Banca;
- acquisizione di soci delle zone storiche di competenza per consolidare la presenza della Banca sul territorio;
- rispetto dei limiti imposti dalla normativa di Vigilanza;
- incremento della quota di soci giovani per avvicinare anche le nuove generazioni alla cultura cooperativistica.

I soci ammessi nel 2014 sono stati 145 (78 maschi, 53 femmine e 14 persone giuridiche) e quelli usciti 76 (49 maschi, 19 femmine e 8 persone giuridiche); il differenziale è stato determinato dall'introduzione della normativa sulla vigilanza cooperativa che impone una selezione dei nominativi già soci della Banca. La compagine sociale al 31/12/2014 è pari a 3.468 soci con un incremento del 2 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente. I soci alla fine dell'esercizio sono così ripartiti: 2.226 maschi, 967 femmine e 275 persone giuridiche. Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività [cd *Public Disclosure of return on Assets*], calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio<sup>3</sup> al 31 dicembre 2014 è pari a 0,42 per cento.

## **INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **INFORMATIVA SULLE PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

## **FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

### Operazioni di rifinanziamento BCE

---

<sup>3</sup> Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/[Perdita] di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

Nei primi mesi del 2015 la Banca ha provveduto ad estinguere regolarmente i residui finanziamenti LTRO (già anticipatamente decurtati nel luglio 2014) accessi nel corso del 2012, in particolare con un primo rimborso di 9,5 milioni il 29 gennaio 2015 e di 6,0 milioni di euro il 26 febbraio 2015.

#### Sede di Tolmezzo

Dopo l'adeguamento della filiale di Forni di Sotto e la completa ristrutturazione della filiale di Forni di Sopra negli ultimi mesi del 2014, sono stati avviati i lavori di ristrutturazione dei locali di proprietà a Tolmezzo in cui è ubicata la sede della Banca. Gli interventi sono stati suddivisi in due lotti: il primo lotto è stato concluso per fine 2014 ed ha riguardato metà del primo piano, in particolare l'area operativa; il secondo lotto è iniziato nel 2015 e riguarda l'altra metà del primo piano, ossia l'area direzionale. Con questi interventi sostanziali è stato possibile adeguare tutti gli impianti tecnici e gli spazi, rendendoli funzionali alle attività e ricavando 6 posti lavoro nuovi che permetteranno una adeguata crescita negli anni a venire. L'ambiente di lavoro è stato inoltre notevolmente migliorato. I lavori sono interamente seguiti dall'architetto Marco Mansutti al quale va la nostra riconoscenza in quanto sa interpretare correttamente le esigenze della Banca e tradurle in progetti adeguati e sostenibili.

#### Organi sociali

In data 10 febbraio 2015 l'amministratore dott. Alfio Colussi e il Presidente del collegio sindacale dott. Giancarlo Veritti hanno rassegnato, per motivazioni personali, le dimissioni dagli incarichi ricoperti nella Banca. Ai sensi dell'art. 2401 c.c. l'incarico di Presidente del collegio sindacale è stato assunto dal dott. Giacinto Pellegrino e l'incarico di sindaco effettivo è stato ricoperto dal dott. Alessandro Paolini già sindaco supplente. Il Consiglio di amministrazione ha quindi provveduto a cooptare il geometra Germano Zamolo per la carica di amministratore nei termini statutari e di legge.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione Generale, esprimono il proprio apprezzamento e ringraziamento per l'importante opera svolta dal dott. Alfio Colussi e il dott. Giancarlo Veritti all'interno della Banca nel proficuo periodo di collaborazione.

## **EVOLUZIONE DELLA GESTIONE**

#### Piano operativo e Strategico

Nelle prossime sedute il Consiglio di Amministrazione sarà chiamato ad approvare il Piano Operativo 2015 nell'ambito delle linee di sviluppo tracciate dal Piano Strategico triennale 2013-2015. L'esercizio venturo dovrà tracciare le linee guida di un nuovo piano strategico triennale.

#### Economia

Nei primi mesi del 2015 continua la tensione sui mercati finanziari con ulteriori riduzioni dei tassi di riferimento euribor e conseguente riverbero sui ricavi da impieghi. Permane il costante allentamento della tensione sui titoli di Stato italiani; il costo della raccolta diminuisce per la minore concorrenza del sistema bancario. Al contempo però non si allenta sul nostro territorio l'effetto della crisi economica con ulteriori ripercussioni sulle nostre aziende.

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

Cari soci,

vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane? È questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo. Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure, basti citare l'introduzione della nuova e insidiosa regola del *bail in* – non sembra essere profondamente mutato il contesto all'origine della crisi: l'89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all'economia reale piuttosto che in attività finanziarie. Ne abbia-

mo avuto un saggio anche nell'esercizio del *comprehensive assessment* (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading. Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo". È di tutta evidenza che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

### PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a euro 1.261.083,95

Il Consiglio di Amministrazione evidenzia che non è possibile procedere all'aumento del valore nominale delle azioni, ai sensi dell'art. 49 dello Statuto, in quanto la variazione media annua 2014 dell'Indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, risulta pari allo 0,2%, con un ipotetico maggior valore per ciascuna azione (attualmente euro 2,60) pari a 0,0052 euro che, con l'arrotondamento necessario, non consente la rivalutazione in quanto supererebbe la soglia massima totale ammessa..

In conformità a quanto stabilito dall'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e dall'art. 49 dello Statuto Sociale si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale	euro	1.193.251,43
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro	37.832,52
3. Ai fini di beneficenza e mutualità	euro	30.000,00

Signori Soci,

a conclusione di questa relazione esprimiamo i più vivi ringraziamenti, al dott. Pietro Sambati, Responsabile della Filiale di Trieste della Banca d'Italia e alla d.ssa Maddalena Ferri, Responsabile dell'Unità di Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia di Udine ed ai suoi collaboratori, per la sensibilità e la disponibilità dimostrate in ogni circostanza.

Rinnoviamo espressioni di gratitudine, per la collaborazione prestata, alle associazioni di categoria, con cui abbiamo condiviso progetti e impegno, alle varie società facenti parte del movimento cooperativo, ed in particolare alla Federazione regionale per i delicati compiti di supporto e consulenza.

Ringraziamo anche i componenti del Collegio Sindacale per l'attività prestata e tutto il personale per la professionalità e l'impegno profusi. Un saluto particolare al personale che nel 2014 e nei primi mesi del 2015 ha cessato, dopo una produttiva collaborazione pluriennale, l'attività lavorativa con la Banca: Bianca Rosa Polo, Elvira Sala e Doretta Tea.

Ai clienti ed in special modo ai Soci il più vivo ringraziamento per la fiducia e per il sostegno prestati alle iniziative proposte.

Tolmezzo, 16 marzo 2015

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente

Duilio Cescutti



---

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014  
RELAZIONE DEL  
COLLEGIO  
SINDACALE



Banca di Carnia  
e Gemonese

Società Cooperativa con sede in Tolmezzo (Udine)

**PARTE PRIMA:**  
**Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.**

Signori soci della Banca di Carnia e Gemonese Credito Cooperativo, abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio del vostro Istituto di Credito chiuso al 31/12/2014, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato redatto e predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché dei contenuti della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 7 aprile 2014.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Carnia e Gemonese Credito Cooperativo al 31/12/2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Carnia e Gemonese per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e), del decreto legislativo 27 gennaio 2010 n. 39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2014.

**PARTE SECONDA:**  
**Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è riassunto nelle seguenti risultanze:

<b>Stato patrimoniale</b>	
Attivo	297.460.457
Passivo e Patrimonio netto	296.199.373
Utile dell'esercizio	1.261.084
<b>Conto economico</b>	
Risultato netto della gestione finanziaria	7.722.642
Costi operativi	-6.083.501
Utili da cessione di investimenti	927
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.640.068
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-378.984
Utile dell'esercizio	1.261.084

La nota integrativa, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Unitamente a quelli riferibili al bilancio chiuso al 31 dicembre 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013, anch'essi determinati in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio-fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005;
- ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.
- Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Durante il periodo abbiamo operato le consuete verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei "Controlli Interni", dell'ufficio "Contabilità Generale" e della Direzione generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione all'Organo di Vigilanza.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Tolmezzo, 31 marzo 2015

**Il Collegio Sindacale**

Pellegrino Giacinto - Presidente

Nassimbeni Romana - Sindaco effettivo

Paolini Alessandro - Sindaco effettivo

---

BANCA DI CARNIA E GEMONESE  
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014

# SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA



Società Cooperativa con sede in Tolmezzo (Udine)



## STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

	Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.395.555	2.165.659
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.515	532
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	1.824.602	2.431.055
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	93.945.270	80.311.084
60.	Crediti verso banche	35.061.522	30.248.780
70.	Crediti verso clientela	160.080.554	153.982.150
80.	Derivati di copertura		27.355
110.	Attività materiali	1.532.969	1.475.866
120.	Attività immateriali	8.600	
130.	Attività fiscali	1.507.063	1.370.962
	a) correnti	208.105	271.260
	b) anticipate	1.298.958	1.099.702
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	1.038.297	867.877
150.	Altre attività	1.096.807	2.065.061
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>297.460.457</b>	<b>274.078.504</b>

## STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10.	Debiti verso banche	25.044.573	33.469.342
20.	Debiti verso clientela	168.354.100	145.306.880
30.	Titoli in circolazione	62.013.806	58.864.965
40.	Passività finanziarie di negoziazione	373.620	300.925
60.	Derivati di copertura	65.428	43.376
80.	Passività fiscali	1.402.884	279.409
	a) correnti	9.220	9.220
	b) differite	1.393.664	270.189
100.	Altre passività	3.169.927	2.552.326
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.668.572	2.297.804
120.	Fondi per rischi e oneri:	140.615	245.862
	b) altri fondi	140.615	245.862
130.	Riserve da valutazione	2.633.271	320.446
160.	Riserve	30.089.351	28.681.152
170.	Sovrapprezzi di emissione	188.969	179.932
180.	Capitale	54.257	52.983
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.261.084	1.483.102
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>297.460.457</b>	<b>274.078.504</b>

## CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2014	31.12.2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.642.559	7.528.682
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.851.342)	(2.770.672)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>4.791.217</b>	<b>4.758.010</b>
40.	Commissioni attive	2.951.250	2.771.876
50.	Commissioni passive	(321.762)	(352.086)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>2.629.488</b>	<b>2.419.790</b>
70.	Dividendi e proventi simili	34.182	33.499
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	47.693	4.389
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.143)	(3.992)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.717.140	1.707.210
	a) crediti		(90)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.712.997	1.703.097
	d) passività finanziarie	4.143	4.203
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(136.064)	3.988
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>9.081.513</b>	<b>8.922.894</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.358.871)	(1.506.040)
	a) crediti	(1.203.452)	(1.195.334)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(48.765)	(244.063)
	d) altre operazioni finanziarie	(106.654)	(66.643)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>7.722.642</b>	<b>7.416.854</b>
150.	Spese amministrative:	(6.689.568)	(6.267.445)
	a) spese per il personale	(4.297.719)	(4.068.210)
	b) altre spese amministrative	(2.391.849)	(2.199.235)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(33.415)	(39.138)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(193.927)	(188.476)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.041)	
190.	Altri oneri/proventi di gestione	834.450	764.459
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(6.083.501)</b>	<b>(5.730.600)</b>
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	927	1.480
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.640.068</b>	<b>1.687.734</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(378.984)	(204.632)
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.261.084</b>	<b>1.483.102</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.261.084</b>	<b>1.483.102</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2014	31.12.2013
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.261.084	1.483.102
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40.	Piani a benefici definiti	(217.601)	(7.707)
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.530.426	395.956
130.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>2.312.825</b>	<b>388.249</b>
140.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>3.573.909</b>	<b>1.871.351</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2014		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio 31.12.2014	
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	52.983		52.983	411			1.846	(983)							54.257
a) azioni ordinarie	52.983		52.983	411		1.846	(983)								54.257
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	179.932		179.932			10.943	(1.906)								188.969
Riserve:	28.681.153		28.681.153	1.408.198											30.089.351
a) di utili	28.510.178		28.510.178	1.408.198											29.918.376
b) altre	170.975		170.975												170.975
Riserve da valutazione	320.446		320.446										2.312.825		2.633.271
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	1.483.102		1.483.102	(1.408.609)	(74.493)									1.261.084	1.261.084
Patrimonio netto	30.717.616		30.717.616	(74.493)		12.789	(2.889)						3.573.909		34.226.932

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2013		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 31.12.2014	
Capitale:	52.482		52.482												52.983	
a) azioni ordinarie	52.482		52.482													52.983
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	172.972		172.972													179.932
Riserve:	27.405.848		27.405.848	1.275.305												28.681.152
a) di utili	27.234.873		27.234.873	1.275.305												28.510.178
b) altre	170.975		170.975													170.975
Riserve da valutazione	(67.803)		(67.803)													320.446
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	1.345.675		1.345.675	(1.275.305)	(70.370)											1.483.102
Patrimonio netto	28.909.174		28.909.174	(70.370)	(70.370)											30.717.615

## RENDICONTO FINANZIARIO (metodo Indiretto)

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
<b>1. Gestione</b>	<b>3.704.932</b>	<b>3.622.523</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	1.261.084	1.483.102
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value [-/+]	58.823	124.428
- plus/minusvalenze su attività di copertura [-/+]		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.679.489	1.563.957
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	194.969	188.476
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	502.867	352.471
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	7.700	(89.911)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(20.771.550)</b>	<b>(16.572.478)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value	547.630	640.613
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.801.893)	(17.489.771)
- crediti verso banche: a vista	(4.846.924)	(724.778)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(7.729.128)	1.218.653
- altre attività	1.058.765	(217.195)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>17.516.823</b>	<b>13.337.477</b>
- debiti verso banche: a vista	(8.424.769)	3.041.990
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	23.047.220	19.332.044
- titoli in circolazione	3.148.841	(9.088.346)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(254.469)	51.789
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>450.205</b>	<b>387.522</b>

B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>34.182</b>	<b>33.604</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	34.182	33.499
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		105
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(264.391)</b>	<b>(182.773)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(254.749)	(182.773)
- acquisti di attività immateriali	(9.642)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(230.209)	(149.169)
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	9.900	7.461
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	9.900	7.461
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>229.896</b>	<b>245.814</b>

LEGENDA: (+) generata / (-) assorbita

## RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.165.659	1.919.845
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	229.896	245.814
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.395.555	2.165.659



---

# NOTA INTEGRATIVA



Società Cooperativa con sede in Tolmezzo (Udine)

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Al riguardo, si evidenzia che, a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (cfr Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014), dal 2014 gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100. del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Fino al precedente periodo, gli impegni comunicati dal FGD risultavano iscritti a specifico fondo per rischi e

oneri rappresentato alla voce 120. del Passivo, nel trovare contropartita alla voce di Conto Economico 160. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Gli interventi diretti per cassa - non già oggetto di precedente accantonamento - i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta risultavano invece iscritti in precedenza alla voce 190. del Conto Economico "Altri proventi/oneri di gestione".

Sulla base della nuova rappresentazione contabile degli interventi ai Fondi di Garanzia ed in linea con l'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia alla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti", si è pertanto proceduto a riclassificare le voci relative all'esercizio 2013.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

#### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

#### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 16 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. Per ogni altro aspetto si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

#### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2013/2015 dall'Assemblea dei Soci del 25.05.2013.

##### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

#### **IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"**

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

#### **IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"**

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità esposi-

tive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività

finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

#### **Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se

regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento. Si precisa tuttavia che la Banca non ha operato riclassificazioni che abbiano interessato il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **4 - Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Si precisa tuttavia che la Banca non ha operato, né nell'esercizio corrente né in quelli precedenti, riclassificazioni che abbiano interessato questa categoria.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice

o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;

- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento all'ammontare previsto dalla normativa di vigilanza in materia di grandi esposizioni, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I tempi medi di recupero utilizzati per l'attualizzazione dei piani di rientro delle sofferenze sono determinati tenendo conto del quadro generale, delle diverse situazioni, procedure, azioni in essere e/o garanzie a supporto.

La valutazione dell'"effetto tempo" delle altre categorie di crediti non performing è determinata in un periodo massimo di 12 mesi, corrispondente al limite atteso per la regolarizzazione delle posizioni.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche (5 anni) che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

#### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad esse-

re iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

### **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione. All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

### **6 - Operazioni di copertura**

#### **Criteri di classificazione**

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

#### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo. L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20 mila euro per i prestiti obbligazionari e 5 mila euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi, se il saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura è superiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque superiore a 20 mila euro per i prestiti obbligazionari e 5 mila euro per i finanziamenti.

#### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

##### Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

##### Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

## **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti dalla Banca sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca. Gli unici immobili posseduti classificati tra quelli a scopo di investimento sono rappresentati da porzioni di terreni montani di bassissimo valore acquisiti in passato nell'ambito di procedure di recupero crediti.

Tra le attività materiali vanno inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore*”

*nette su attività materiali”.*

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

### **9 - Attività immateriali**

#### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali detenute dalla Banca includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

### **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

### **11 - Fiscalità corrente e differita**

#### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali, rettifiche e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche e svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'an-

ticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

#### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

#### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

#### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

#### **Criteri di valutazione**

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

### **13 - Debiti e titoli in circolazione**

#### **Criteri di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta

tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

#### **Criteri di iscrizione**

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

### **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

### **16 - Operazioni in valuta**

#### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando

all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

### **17 - Altre informazioni**

#### **Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi**

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "Attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione".

Dette attività sono ammortizzate secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

#### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

#### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

#### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel

caso in cui l'azienda cessa la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

#### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica e/o collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti vanno rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Si precisa tuttavia che la Banca non ha effettuato accantonamenti a fronte del deterioramento di garanzie rilasciate.

#### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico

mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

#### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura

attendibile - secondo le metodologie più diffuse ( in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;- ) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nel corso del 2014, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc..), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

La Banca non procede altresì al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora abbia in procinto di formalizzare accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati entro l'esercizio successivo.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

#### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumen-

ti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

#### **Attività deteriorate**

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## ALLEGATO

### I principi contabili e relative interpretazioni in vigore alla data del bilancio

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
<u>IAS 1</u> Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
<u>IAS 2</u> Rimanenze	1126/200, 1255/12
<u>IAS 7</u> Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
<u>IAS 8</u> Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
<u>IAS 10</u> Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
<u>IAS 11</u> Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
<u>IAS 12</u> Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
<u>IAS 16</u> Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
<u>IAS 17</u> Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
<u>IAS 18</u> Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
<u>IAS 19</u> Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
<u>IAS 20</u> Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
<u>IAS 21</u> Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
<u>IAS 23</u> Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
<u>IAS 24</u> Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
<u>IAS 26</u> Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
<u>IAS 27</u> Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
<u>IAS 28</u> Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
<u>IAS 29</u> Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
<u>IAS 31</u> Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
<u>IAS 32</u> Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
<u>IAS 33</u> Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
<u>IAS 34</u> Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13

<u>IAS 36</u> Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
<u>IAS 37</u> Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
<u>IAS 38</u> Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
<u>IAS 39</u> Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
<u>IAS 40</u> Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
<u>IAS 41</u> Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
<u>IFRS 1</u> Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
<u>IFRS 2</u> Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
<u>IFRS 3</u> Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
<u>IFRS 4</u> Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
<u>IFRS 5</u> Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
<u>IFRS 6</u> Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
<u>IFRS 7</u> Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
<u>IFRS 8</u> Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
<u>IFRS 10</u> Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
<u>IFRS 11</u> Accordi a controllo congiunto	1254/2012
<u>IFRS 12</u> Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
<u>IFRS 13</u>	1255/12
<u>SIC 7</u> Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
<u>SIC 10</u> Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
<u>SIC 12</u> Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
<u>SIC 13</u> Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
<u>SIC 15</u> Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
<u>SIC 21</u> Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008

<u>SIC 25</u> Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
<u>SIC 27</u> La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
<u>SIC 29</u> Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
<u>SIC 31</u> Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
<u>SIC 32</u> Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
<u>IFRIC 1</u> Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
<u>IFRIC 2</u> Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
<u>IFRIC 4</u> Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
<u>IFRIC 5</u> Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
<u>IFRIC 6</u> Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
<u>IFRIC 7</u> Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
<u>IFRIC 9</u> Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
<u>IFRIC 10</u> Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
<u>IFRIC 12</u> Accordi per servizi in concessione	254/2009
<u>IFRIC 13</u> Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
<u>IFRIC 14 IAS 19</u> - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
<u>IFRIC 15</u> Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
<u>IFRIC 16</u> Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
<u>IFRIC 17</u> Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
<u>IFRIC 18</u> Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
<u>IFRIC 19</u> Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
<u>IFRIC 20</u> Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso, nè in quelli precedenti, alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Pertanto la Sezione A.3 non viene compilata.

### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

**Titoli di capitale non quotati:** Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Essi sono rappresentati da interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

**Impieghi a clientela a medio-lungo termine:** sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)".

**QICR:** sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

**Derivati su tassi di interesse:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative. Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti.

**"Probabilità di insolvenza (PD)":** in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti

designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

**“Perdita in caso di insolvenza (LGD)”**: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l’analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere analisi di sensibilità degli input non osservabili in riferimento agli strumenti finanziari di livello 3, in quanto:

- per le attività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate dagli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il *fair value* stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità descritte in precedenza.
- per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, nell’ambito delle attività finanziarie disponibili per la vendita, è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del *fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente non si segnalano trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del *fair value*.

#### A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2014, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

#### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		8			1	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			1.825			2.431
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	90.739	108	3.098	76.041	1.229	3.041
4. Derivati di copertura					27	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>90.739</b>	<b>116</b>	<b>4.923</b>	<b>76.041</b>	<b>1.257</b>	<b>5.472</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		374			301	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		65			43	
<b>Totale</b>		<b>439</b>			<b>344</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		2.431	3.041			
2. Aumenti		67	84			
2.1 Acquisti			84			
2.2 Profitti imputati a:		67				
2.2.1 Conto Economico		67				
- di cui plusvalenze		67				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni		673	27			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		548				
3.3 Perdite imputate a:		126	27			
3.3.1 Conto Economico		126	27			
- di cui minusvalenze		126	27			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali		1.825	3.098			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono relative a titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli acquisti di cui al punto 2.1 sono relativi a:

- sottoscrizione dell'aumento di capitale in Iccrea Holding Spa per 50 mila euro;
  - sottoscrizione dell'aumento di capitale nella Società Finanziaria di Gruppo BCC Sviluppo Territorio FVG srl.
- Le perdite di cui al punto 3.3 sono relative alla svalutazione per perdita di valore durevole della partecipazione nella Società Finanziaria di Gruppo BCC Sviluppo Territorio FVG srl.

Gli utili (perdite) del periodo relativi alle attività finanziarie valutate al fair value di cui ai punti 2.2.1 e 3.3.1 sono iscritti a conto economico alla voce 110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha iscritto nel corrente esercizio, né in quello precedente, passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	35.062			35.062	30.249			30.249
3. Crediti verso clientela	160.081			162.431	153.982			156.119
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2			2	2			2
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>195.145</b>			<b>197.495</b>	<b>184.233</b>			<b>186.370</b>
1. Debiti verso banche	25.045			25.045	33.469			33.469
2. Debiti verso clientela	168.354			168.354	145.307			145.307
3. Titoli in circolazione	62.014		58.967	3.046	58.865		56.795	2.070
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>255.413</b>		<b>58.967</b>	<b>196.445</b>	<b>237.641</b>		<b>56.795</b>	<b>180.846</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio / L1=Livello 1 / L2=Livello 2 / L3=Livello 3

**A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	2.396	2.166
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.396</b>	<b>2.166</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 27 mila euro.

La tabella non comprende la Riserva Obbligatoria, in quanto inclusa nella voce 60. dell'attivo "Crediti verso banche".

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		8			1	
1.1 di negoziazione					1	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		8				
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>8</b>			<b>1</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>8</b>			<b>1</b>	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3, livello 2, si riferisce a contratti derivati positivi relativi a operazioni di finanziamento a clientela la cui clausola opzionale risulta già esercitata all'emissione.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Attività per cassa</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche		
b) Clientela	8	1
<b>Totale B</b>	<b>8</b>	<b>1</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>8</b>	<b>1</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni di cui al punto b) rappresentano derivati connessi a finanziamenti a clientela caratterizzati da clausola opzionale già esercitata all'emissione.

### 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>					
<b>B. Aumenti</b>		33			33
B1. Acquisti		33			33
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni					
<b>C. Diminuzioni</b>		33			33
C1. Vendite		33			33
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
<b>D. Rimanenze finali</b>					

L'operatività di cui alla tabella ha prodotto un utile da negoziazione di 367 unità di euro iscritto a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2014			Totale al 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			1.825			2.431
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			1.825			2.431
<b>Totale</b>			<b>1.825</b>			<b>2.431</b>
<b>Costo</b>			<b>1.620</b>			<b>2.166</b>

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata, in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa. L'opzione stessa peraltro è stata da tempo abbandonata e la voce è destinata ad esaurirsi con lo scadere dei rapporti finanziari.

La voce 4.2, livello 3 "Altri", rappresenta finanziamenti erogati alla clientela. Essa comprende 79 mila euro di attività deteriorate classificate tra gli incagli.

### 3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>1.825</b>	<b>2.431</b>
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	1.825	2.431
<b>Totale</b>	<b>1.825</b>	<b>2.431</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>				2.431	2.431
<b>B. Aumenti</b>				67	67
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di fair value				67	67
B3. Altre variazioni					
<b>C. Diminuzioni</b>				673	673
C1. Vendite					
C2. Rimborsi				548	548
C3. Variazioni negative di fair value				126	126
C4. Altre variazioni					
<b>D. Rimanenze finali</b>				1.825	1.825

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

#### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

##### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>90.739</b>	<b>100</b>		<b>76.041</b>	<b>1.213</b>	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	90.739	100		76.041	1.213	
<b>2. Titoli di capitale</b>			<b>3.098</b>			<b>3.041</b>
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.098			3.041
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		<b>9</b>			<b>16</b>	
<b>4. Finanziamenti</b>						
<b>Totale</b>	<b>90.739</b>	<b>109</b>	<b>3.098</b>	<b>76.041</b>	<b>1.229</b>	<b>3.041</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 93 milioni e 945 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

L'incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 13 milioni e 583 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per 16 milioni e 856 mila euro all'aumento dei titoli dello Stato italiano e alla diminuzione di 3 milioni e 271 mila euro del comparto dei titoli bancari e di altri emittenti. Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" è compreso un titolo emesso da Marfin Popular Bank of Cipro di nominali 200 mila euro che è stato oggetto di rettifica di valore per l'intero suo ammontare nell'esercizio 2013.

Si evidenzia che relativamente ai titoli di debito sono state rilevate nell'esercizio variazioni positive nette di fair value, al lordo dell'effetto fiscale, pari a 4 milioni e 22 mila euro imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto; quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. Le quote di OICR di cui al punto 3, livello 2, sono relative ad una quota detenuta nel Fondo denominato "AlAdinn Ventures" gestito da Friulia Veneto Sviluppo S.G.R. SpA, Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso riservato ad Investitori Qualificati. In ottemperanza alle disposizioni dello IAS 39 par. 59, su detto Fondo è stata rilevata una rettifica di valore ritenuta durevole sulla base dell'ultimo rendiconto disponibile, pari a 22 mila euro, con imputazione alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita, del conto economico.

Nei titoli di capitale di cui al punto 2.2. livello 3, sono ricomprese le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate nella tabella sottostante. La loro valutazione è riferita al costo e non al fair value poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Relativamente alla partecipazione in BCC Sviluppo Territorio FVG – società finanziaria del Credito Cooperativo Regionale, si è rilevata nell'esercizio, una ulteriore diminuzione significativa e durevole di valore che ha comportato l'imputazione di 27 mila euro alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita, del conto economico.

#### Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata [*]
Iccrea Holding SpA	1.749	1.764	0,154%	1.240.287
Federazione Regionale delle BCC del FVG	212	212	3,813%	7.959
Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo	1	1	0,176%	742
Secab - Società Coop. Elettrica Alto But	1	1	0,051%	15.065
C.C.C.R.T. - BCC Nord Est Spa	1	1	0,0004%	227.988
Centrale Finanziaria Nord Est SpA	526	526	0,395%	140.411
BCC Sviluppo Territorio FVG srl	437	400	1,516%	25.674
BCC Energia Consorzio del Credito Cooperativo	2	2	0,901%	173
Phoenix Informatica Bancaria SpA	24	170	0,262%	62.767
Assicura Agenzia srl	22	23	1,458%	5.176
<b>Totale</b>	<b>2.973</b>	<b>3.098</b>		

[\*] - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

Rispetto al precedente esercizio l'aggregato in tabella ha subito le seguenti variazioni nei valori di bilancio:

- aumento di 34 mila euro per l'adesione all'aumento di capitale della Società Finanziaria di Gruppo BCC Sviluppo Territorio FVG srl;
- aumento di 50 mila euro per la sottoscrizione di n. 925 nuove azioni in Iccrea Holding SpA;
- diminuzione di 27 mila euro a seguito di svalutazione per perdita durevole di valore della partecipazione nella Società Finanziaria di Gruppo BCC Sviluppo Territorio FVG srl.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>90.838</b>	<b>77.255</b>
a) Governi e Banche Centrali	85.737	68.881
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	5.057	8.373
d) Altri emittenti	45	
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>3.098</b>	<b>3.041</b>
a) Banche	1	1
b) Altri emittenti	3.098	3.040
- imprese di assicurazione	23	23
- società finanziarie	2.902	2.844
- imprese non finanziarie	172	172
- altri	1	1
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>9</b>	<b>16</b>

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>93.945</b>	<b>80.311</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La voce di cui al punto 1.a) comprende unicamente titoli emessi dallo Stato italiano.

La voce di cui al punto 1.c) comprende titoli emessi da primarie italiane per 4 milioni e 828 mila euro e da una banca britannica per 229 mila euro.

La voce di cui al punto 1.d) è relativa a titoli emessi da società finanziaria estera.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

#### 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>77.255</b>	<b>3.041</b>	<b>16</b>		<b>80.311</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>113.281</b>	<b>84</b>			<b>113.365</b>
B1. Acquisti	107.561	84			107.645
B2. Variazioni positive di FV	4.047				4.047
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.672				1.672
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>99.697</b>	<b>27</b>	<b>7</b>		<b>99.731</b>
C1. Vendite	85.106				85.106
C2. Rimborsi	14.450				14.450
C3. Variazioni negative di FV	26		7		32
C4. Svalutazioni da deterioramento		27			27
- Imputate al conto economico		27			27
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	115				115
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>90.838</b>	<b>3.098</b>	<b>9</b>		<b>93.945</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo. Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (per-

dite] da cessione/riacquisto” del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative “riserve da valutazione” del patrimonio netto precedentemente costituite. In particolare la voce B.5 comprende 1 milione e 460 mila euro di utili da negoziazione.

Tra le “altre variazioni in aumento/diminuzione” dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Nell’esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore sulla partecipazione in BCC Sviluppo Territorio FVG Srl classificata nel portafoglio AFS e valutata al costo, per un importo pari a 27 mila euro.

#### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

#### Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”.

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d’Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

#### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	35.062			35.062	30.249			30.249
1. Finanziamenti	35.062			35.062	30.249			30.249
1.1 Conti correnti e depositi liberi	33.521	X	X	X	27.797	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	1.513	X	X	X	2.428	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	27	X	X	X	24	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	27	X	X	X	24	X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
<b>Totale</b>	<b>35.062</b>			<b>35.062</b>	<b>30.249</b>			<b>30.249</b>

Legenda: FV= Fair value / VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1 milione e 472 mila euro. I depositi vincolati di cui al punto B 1.2 comprendono unicamente la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

## 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica. Pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

## 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	154.670		5.410				147.729		6.253			165.183
1. Conti correnti	42.792		1.745	X	X	X	42.541		2.381	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	100.858		3.572	X	X	X	95.458		3.816	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.384		86	X	X	X	2.703		46	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	7.637		7	X	X	X	7.027		9	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
<b>Totale</b>	<b>154.670</b>		<b>5.410</b>			<b>162.431</b>	<b>147.729</b>		<b>6.253</b>			<b>165.183</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 52 mila euro;
- finanziamenti a soggetti non residenti per 358 mila euro;
- finanziamenti in pool per 2 milioni e 145 mila euro.

### Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	4.025	3.987
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.398	1.022
Depositi presso Uffici Postali	3	3
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	1.717	1.628
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	501	397
<b>Totale</b>	<b>7.644</b>	<b>7.036</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

### 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>154.670</b>		<b>5.410</b>	<b>147.729</b>		<b>6.253</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	81			237		
c) Altri soggetti	154.589		5.410	147.492		6.253
- imprese non finanziarie	82.711		4.270	80.149		4.816
- imprese finanziarie	8.348			3.939		
- assicurazioni						
- altri	63.530		1.140	63.404		1.437
<b>Totale</b>	<b>154.670</b>		<b>5.410</b>	<b>147.729</b>		<b>6.253</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:</b>	483	500
a) rischio di tasso di interesse	483	500
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
<b>Totale</b>	<b>483</b>	<b>500</b>

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo dollar offset method.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati i mutui a tasso fisso coperti con derivati finanziari IRS stipulati con Istituti Centrali di categoria.

### 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

### Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

#### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>						27		2.500
1) Fair value						27		2.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>						27		2.500

Legenda: VN = valore nozionale / L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio i derivati finanziari di copertura presentano un fair value negativo; sono pertanto rappresentati alla Sezione 6 del Passivo.

#### 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio i derivati finanziari di copertura presentano un fair value negativo; sono pertanto rappresentati alla Sezione 6 del Passivo.

#### Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica. Si omette pertanto la compilazione della presente Sezione.

#### Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. La presente Sezione pertanto non viene compilata.

#### Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

##### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>1.531</b>	<b>1.474</b>
a) terreni	49	49
b) fabbricati	930	952
c) mobili	197	169
d) impianti elettronici	134	154
e) altre	222	150
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>1.531</b>	<b>1.474</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali abbia utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	2			2			2	
a) terreni	2			2			2	
b) fabbricati								
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>2</b>			<b>2</b>			<b>2</b>	

La tabella rappresenta il valore di bilancio, con valutazione al costo, di porzioni di terreni montani, siti nel Comune di Forni di Sopra, acquisiti in sede di recupero crediti dalla ex Cassa Rurale ed Artigiana di Forni di Sopra.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Attività di proprietà</b>			17			17
a) terreni						
b) fabbricati			17			17
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
<b>Totale</b>			<b>17</b>			<b>17</b>

In tabella è riportato il valore di bilancio del fabbricato ad uso strumentale, valutato al costo, della filiale di Forni di Sopra.

Lo stesso è stato assoggettato a rivalutazione, per 37 mila euro, ai sensi della Legge 72/1983.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>49</b>	<b>2.252</b>	<b>1.085</b>	<b>567</b>	<b>896</b>	<b>4.849</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.301	916	412	746	3.375
A.2 Esistenze iniziali nette	49	952	169	154	150	1.474
<b>B. Aumenti:</b>		<b>43</b>	<b>62</b>	<b>23</b>	<b>127</b>	<b>255</b>
B.1 Acquisti			62	23	127	212
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		43				43
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>65</b>	<b>34</b>	<b>44</b>	<b>55</b>	<b>198</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		63	34	44	53	194
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		2			2	4
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>49</b>	<b>930</b>	<b>197</b>	<b>134</b>	<b>222</b>	<b>1.531</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.362	775	454	737	3.329
D.2 Rimanenze finali lorde		2.292	972	588	959	4.860
<b>E. Valutazione al costo</b>						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alla voce B.1 “acquisti” si precisa quanto segue:

- la voce “mobili” si riferisce al rinnovo del mobilio e arredamento della filiale di Forni di Sopra per 13 mila euro; acconti versati per il rifacimento dell’arredamento dell’area operativa della sede di Tolmezzo per

46 mila euro; altri mobili per 3 mila euro.

- la voce "impianti elettronici" è relativa all'acquisto di macchine elettroniche per 23 mila euro.
- la voce "altre" riguarda: la sostituzione della caldaia di riscaldamento presso la filiale di Forni di Sotto per 5 mila euro; l'acquisto di una autovettura destinata ad uso promiscuo per 44 mila euro; il rinnovo di impianti di sicurezza per 18 mila euro; l'implementazione dell'impianto elettrico presso la filiale di Forni di Sopra per 8 mila euro; acconti versati per la realizzazione di impianti presso l'area operativa della sede di Tolmezzo per 51 mila euro.

Le "altre variazioni" in diminuzione di cui al punto C.7 rappresentano le perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 . "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

La voce "altre attività materiali" comprende:

- impianti e attrezzature tecniche per 137 mila euro;
- autovetture per 44 mila euro;
- impianti di allarme e videoregistrazione per 41 mila euro.

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	59,42%	57,77%
Mobili	79,73%	84,42%
Impianti elettronici	77,21%	72,66%
<b>Altre</b>	<b>76,85%</b>	<b>83,26%</b>

#### Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Mobili e arredi	12%
Macchinari, impianti e attrezzature varie	15%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
<b>Automezzi</b>	<b>25%</b>

#### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	2	
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	2	
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	2	
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	2	
<b>E. Valutazione al fair value</b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

In tabella sono indicati i valori relativi a porzioni di terreni montani, siti nel Comune di Forni di Sopra, acquisiti in sede di recupero di crediti dalla ex Cassa Rurale ed Artigiana di Forni di Sopra.

#### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

#### Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

#### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	9			
A.2.1 Attività valutate al costo:	9			
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	9			
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>9</b>			

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>						
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>						
<b>B. Aumenti</b>				<b>10</b>		<b>10</b>
B.1 Acquisti				10		10
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>1</b>		<b>1</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>9</b>		<b>9</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				1		1
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>10</b>		<b>10</b>
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita / INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>1.114</b>	<b>82</b>	<b>1.196</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>960</b>	<b>78</b>	<b>1.038</b>
Svalutazione crediti verso clientela	960	78	1.038
<b>b) Altre</b>	<b>154</b>	<b>4</b>	<b>158</b>
Fondo per rischi e oneri	25		25
Costi di natura prevalentemente amministrativa	36		35
Altre voci	94	4	98
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>100</b>	<b>3</b>	<b>103</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>100</b>	<b>3</b>	<b>103</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	100	3	103
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>1.214</b>	<b>85</b>	<b>1.299</b>

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

#### Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%.

Le imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>15</b>	<b>3</b>	<b>19</b>
- rivalutazioni di derivati di copertura	14	2	17
- ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	1	1	2
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>1.176</b>	<b>199</b>	<b>1.375</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.176	199	1.375
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>1.192</b>	<b>202</b>	<b>1.394</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>988</b>	<b>636</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>400</b>	<b>415</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	400	415
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	400	415
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>192</b>	<b>63</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	164	63
a) rigiri	164	63
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	28	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre	28	
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.196</b>	<b>988</b>

### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>868</b>	<b>567</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>310</b>	<b>335</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>139</b>	<b>35</b>
3.1 Rigiri	111	35
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	28	
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.038</b>	<b>868</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>17</b>	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	17	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	17	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	1
a) rigiri	1	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>19</b>	<b>3</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 208 mila euro e per 16 mila euro.

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>112</b>	<b>246</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>103</b>	<b>112</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	103	112
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	103	112
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>112</b>	<b>246</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	112	246
a) rigiri	112	246
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>103</b>	<b>112</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>268</b>	<b>217</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.375</b>	<b>268</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.375	268
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.375	268
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>268</b>	<b>217</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	268	217
a) rigiri	268	217
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.375</b>	<b>268</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(339)	(262)	(9)	(610)
Acconti versati (+)	396	282		678
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	3			3
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>			<b>(9)</b>	<b>(9)</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>61</b>	<b>19</b>		<b>80</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	128			128
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>128</b>			<b>128</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>189</b>	<b>19</b>		<b>208</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "Altri crediti d'imposta non compensabili - quota capitale" comprende:

- l'importo di 117 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012;
- l'importo di 11 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC San Vincenzo La Costa.

Alla voce "Altre" è rappresentata, per motivi di natura tecnica, la fiscalità corrente Ires relativa alle minusvalenze dedotte ante 2007 che residua alla data del 31.12.2014 in relazione a titoli classificati nel portafoglio AFS.

### Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della relativa sezione.

### Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

#### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Ratei attivi</b>		<b>1</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>84</b>	<b>145</b>
<b>Altre attività</b>	<b>1.013</b>	<b>1.918</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	574	514
Assegni di c/c tratti su terzi	111	86
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		981
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	137	158
Anticipi e crediti verso fornitori	17	85
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	11	7
Altre partite attive	163	87
<b>Totale</b>	<b>1.097</b>	<b>2.065</b>

## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>25.045</b>	<b>33.469</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.241	3.832
2.2 Depositi vincolati	22.803	25.565
2.3 Finanziamenti		4.072
2.3.1 Pronti contro termine passivi		4.072
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>25.045</b>	<b>33.469</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	25.045	33.469
<b>Totale fair value</b>	<b>25.045</b>	<b>33.469</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 60 mila euro.

Nell'ambito della sottovoce 2.2 "Depositi vincolati", figurano le operazioni garantite da titoli con Iccrea Banca SpA per 22 milioni e 748 mila euro.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

#### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

### Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

## 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	167.742	143.934
2. Depositi vincolati		
3. Finanziamenti		615
3.1 Pronti contro termine passivi		516
3.2 Altri		100
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	612	757
<b>Totale</b>	<b>168.354</b>	<b>145.307</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	168.354	145.307
<b>Fair value</b>	<b>168.354</b>	<b>145.307</b>

Tra i debiti verso clienti figurano:

- debiti in valuta estera per un controvalore di 1 milione e 344 mila euro;
- debiti verso soggetti non residenti per 2 milioni e 448 mila euro.

La sottovoce 5 “altri debiti” risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 501 mila euro;
- altre forme tecniche per 111 mila euro.

## 2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

## 2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

## 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Limitatamente con riferimento al 31.12.2013 la voce rappresenta anche i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell’hedge accounting.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	58.967		59.209		56.795		57.211	
1.1 strutturate								
1.2 altre	58.967		59.209		56.795		57.211	
2. Altri titoli	3.046			3.046	2.070			2.070
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.046			3.046	2.070			2.070
<b>Totale</b>	<b>62.014</b>		<b>59.209</b>	<b>3.046</b>	<b>58.865</b>		<b>57.211</b>	<b>2.070</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2 milioni e 723 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende unicamente i certificati di deposito.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha più in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:		2.463
a) rischio di tasso di interesse		2.463
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

### Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

#### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari			374				301			
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		374		X	X	301			X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>		<b>374</b>			<b>X</b>	<b>301</b>			
<b>Totale (A+B)</b>	<b>X</b>		<b>374</b>			<b>X</b>	<b>301</b>			

#### Legenda

FV = fair value / FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione / VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

Gli strumenti derivati di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferiscono ai contratti per i quali è stata adottata la fair value option. Essi coprono i rischi inerenti gli strumenti finanziari valutati al fair value derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse. Nello specifico si tratta di coperture di finanziamenti erogati a clientela classificati alla voce 30. dell'Attivo "Attività finanziarie valutate al fair value".

#### 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

#### 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

#### 4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

### Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

#### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2014			VN	Fair value 31.12.2013			VN
	L1	L2	L3	31.12.2014	L1	L2	L3	31.12.2013
<b>A. Derivati finanziari</b>		65		420		43		458
1) Fair value		65		420		43		458
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		65		420		43		458

Legenda: VN = valore nozionale / L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

#### 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	65			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>	<b>65</b>								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

#### Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica. Conseguentemente si omette la compilazione della presente sezione.

#### Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

#### Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

#### Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

##### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Ratei passivi</b>		<b>11</b>
<b>Altre passività</b>	<b>3.170</b>	<b>2.541</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	140	142
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	414	343
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	172	3
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	10	7
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.468	1.643
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	160	58
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	34	23
Somme a disposizione di terzi	109	149
Debiti per commissioni e compensi a favore di terzi	34	56
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	364	
Altre partite passive	267	118
<b>Totale</b>	<b>3.170</b>	<b>2.552</b>

La voce "Debiti verso il Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo" include il debito di competenza della Banca verso il Fondo per interventi da questo già deliberati e autorizzati dalla Banca d'Italia. L'appostazione alla voce "Altre passività", con decorrenza dal bilancio 2014, in luogo della voce 120 del Passivo "Fondi per rischi e oneri", si è resa necessaria a seguito di chiarimenti da parte dell'ABI (Soluzione IAS n. 157 del 13.06.2014). Conseguentemente, per esigenze comparative, è stata riclassificata la voce anche relativamente all'esercizio 2013.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.298</b>	<b>2.145</b>
B. Aumenti	468	175
B.1 Accantonamento dell'esercizio	468	175
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>97</b>	<b>22</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	97	22
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.669</b>	<b>2.298</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 97 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 71 mila euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 300 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per 322 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie;
- per -2 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per -20 mila euro dipende da variazioni "da esperienza" (variazioni nel collettivo oggetto di valutazione).

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,49%
- tasso atteso di incrementi retributivi dirigenti: 2,50%
- tasso atteso di incrementi retributivi quadri: 1,00%
- tasso atteso di incrementi retributivi impiegati: 1,00%
- tasso atteso di inflazione: (2015=0,60%) (2016=1,20%) (2017 e 2018=1,50%) (dal 2019=2,00%)
- tasso di incremento TFR: (2015=1,950%) (2016=2,400%) (2017 e 2018=2,625%) (dal 2019=3,000%)
- tasso di frequenza anticipazioni: 1,00%
- tasso di turn-over: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

In conclusione, si riportano le analisi di sensitività sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) in riferimento ai principali parametri valutativi:

- + 1% tasso annuo di turnover, DBO pari a 2 milioni e 647 mila euro;
- 1% tasso annuo di turnover, DBO pari a 2 milioni e 692 mila euro;
- + 1/4% sul tasso annuo di inflazione, DBO pari a 2 milioni e 715 mila euro;
- 1/4% sul tasso annuo di inflazione, DBO pari a 2 milioni e 623 mila euro;
- + 1/4% sul tasso annuo di attualizzazione, DBO pari a 2 milioni e 606 mila euro;
- 1/4% sul tasso annuo di attualizzazione, DBO pari a 2 milioni e 733 mila euro.

Le diminuzioni di cui al punto C.1 riguardano l'ammontare delle liquidazioni corrisposte al personale in uscita per pensionamento.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2 milioni e 332 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

### 11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	2.286	2.159
Variazioni in aumento	143	150
Variazioni in diminuzione	97	22
<b>Fondo finale</b>	<b>2.332</b>	<b>2.286</b>

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 69 mila euro.

### Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

#### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	141	246
2.1 controversie legali	89	83
2.2 oneri per il personale	33	31
2.3 altri	18	132
<b>Totale</b>	<b>141</b>	<b>246</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a 58 mila euro, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

## 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		246	246
<b>B. Aumenti</b>		84	84
B.1 Accantonamento dell'esercizio		54	54
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		30	30
<b>C. Diminuzioni</b>		189	189
C.1 Utilizzo nell'esercizio		140	140
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		49	49
<b>D. Rimanenze finali</b>		141	141

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti per 8 mila euro;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 41 mila euro.

## 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

### Fondo oneri futuri per controversie legali, per 89 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca dagli oneri derivanti da controversie legali per cause promosse per il recupero di crediti.

### Oneri per il personale, per 33 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale. Tale fondo ha presentato nel 2014 le seguenti movimentazioni:

- Valore Attuariale (Current Service Cost - CSC) pari a 2 mila euro;
- Onere finanziario (Interest Cost - IC) pari a 1 mila euro;
- Utile Attuariale (Actuarial Gains - AG) pari a 9 mila euro;
- Benefici liquidati (Benefits paid) pari a 10 mila euro.

## Altri

### **Fondo beneficenza e mutualità, per 18 mila euro**

Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione degli utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Si precisa infine che il Fondo per oneri derivanti dagli interventi del Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo, con decorrenza esercizio 2014, a seguito di indicazioni ABI (Soluzione IAS n. 157 del 13.06.2014) è stato classificato tra le Altre passività, voce 100.

### **Passività potenziali**

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

### **Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140**

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

### **Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

#### **14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 54 mila euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### **14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>20.536</b>	
- interamente liberate	20.536	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	20.536	
<b>B. Aumenti</b>	<b>710</b>	
B.1 Nuove emissioni	710	
- a pagamento:	710	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	710	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>378</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	378	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>20.868</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	20.868	
- interamente liberate	20.868	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.  
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,60.

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	3.400
Numero soci: ingressi	144
Numero soci: uscite	76
Numero soci al 31.12.2014	3.468

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	54	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		2
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	189	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		4
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	29.961	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	179	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(43)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	171	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.825	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(371)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>32.966</b>			<b>6</b>

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l’applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

##### Altre informazioni

##### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.429	4.615
a) Banche	1.489	993
b) Clientela	3.940	3.622
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	6.915	5.554
a) Banche		
b) Clientela	6.915	5.554
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.399	9.316
a) Banche		4.034
i) a utilizzo certo		4.034
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.399	5.281
i) a utilizzo certo	686	983
ii) a utilizzo incerto	2.713	4.299
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		3
Totale	15.743	19.487

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1 milione e 260 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 229 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo:

- acquisti di titoli non ancora regolati, per 31 mila euro;
- mutui stipulati da erogare, per 655 mila euro.

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 2 milioni e 713 mila euro.

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.434	28.503
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche	150	
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, il punto 3. della tabella esprime il valore di bilancio dei titoli posti a garanzia dei finanziamenti collateralizzati con Iccrea Banca SpA per operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

Il valore nominale degli stessi è pari a 27 milioni e 130 mila euro.

Il punto 5. Crediti verso banche riguarda un deposito a garanzia di passività rappresentate dall'operatività in derivati OTC oggetto di accordo quadro di compensazione stipulato con Iccrea banca SpA.

## 3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17 si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede, in regime di noleggio, i seguenti beni:

### GRUPPI DI CONTINUITÀ

I gruppi di continuità, in regime di noleggio, sono locati per periodi di durata annuale con rinnovo tacito salvo facoltà di risoluzione del contratto con tre mesi di preavviso da parte di ciascun contraente. I canoni di noleggio sono comprensivi dei costi di riparazione e manutenzione periodica. Non sono previste clausole di indicizzazione, l'aggiornamento dei canoni è di volta in volta concordato tra le parti.

Nel corso dell'esercizio 2014 la Banca ha corrisposto canoni di noleggio per complessivi 14 mila euro.

Non sono stati stipulati contratti di sub leasing.

### MACCHINE FOTOCOPIATRICI

Le macchine fotocopiatrici, in regime di noleggio, sono locate per un periodo variabile da 36 a 60 mesi a seconda della tipologia dell'apparecchiatura e del fornitore. I canoni di noleggio sono comprensivi dei costi di manutenzione e riparazione. L'aggiornamento dei canoni ed il rinnovo dei contratti sono concordati di volta in volta dai contraenti.

Nel corso dell'esercizio 2014 la Banca ha corrisposto canoni di noleggio per complessivi 12 mila euro.

Non sono stati stipulati contratti di sub leasing.

### IMPIANTI TELEFONICI

Gli impianti in oggetto, in regime di noleggio, riguardano il centralino telefonico e le apparecchiature connesse della sede e della filiale di Tolmezzo, delle filiali di Paluzza e Forni di Sopra. Gli impianti sono noleggiati per periodi contrattuali diversificati. I canoni di noleggio includono la manutenzione ordinaria. Il rinnovo dei contratti, e le relative condizioni, vengono concordati liberamente tra le parti alla scadenza.

Nel corso dell'esercizio 2014 la Banca ha corrisposto canoni complessivi per 3 mila euro.

Non sono stati stipulati contratti di sub leasing.

#### APPARECCHI P.O.S.

Gli apparecchi POS, in regime di noleggio, sono locati per un periodo di durata indeterminata sulla base dell'effettiva esigenza dell'esercente utilizzatore a cui la Banca a sua volta concede in locazione le apparecchiature. I canoni sono fissi, non inclusivi dei costi di installazione e manutenzione, e vengono rivisti di anno in anno da parte del locatore. Le apparecchiature, come detto, sono installate presso esercenti convenzionati e consentono ai titolari di carte Pagobancomat e di altre carte, sia di debito che di credito, di effettuare i pagamenti di beni e servizi presso tali centri.

Nel corso dell'esercizio 2014 la Banca ha corrisposto canoni complessivi per 10 mila euro.

#### APPARECCHIATURE PER IL TRATTAMENTO DI BANCONOTE

Le macchine per il trattamento (selezione e contazione) di banconote, in regime di noleggio, sonolocate per un periodo contrattuale di 60 mesi. Il contratto è scaduto nel corso del 2014 e non è stato rinnovato (le apparecchiature sono state acquistate in proprietà).

Nel corso dell'esercizio 2014 la Banca ha corrisposto canoni complessivi per 8 mila euro.

Non sono stati stipulati contratti di sub leasing.

#### MACCHINA AFFRANCATRICE

La macchina affrancatrice, in regime di noleggio, è locata per un periodo contrattuale fisso di 36 mesi. Non è prevista proroga, neppure tacita. Il canone di noleggio, fisso per tutta la durata contrattuale, include la manutenzione ordinaria.

Nel corso dell'esercizio 2014 la Banca ha corrisposto canoni complessivi per 0,12 migliaia di euro.

Non sono stati stipulati contratti di sub leasing.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
Gruppi continuità	14			13
Macchine fotocopiatrici	10	7		33
Impianti telefonici	4	2		2
Apparecchiature POS	12			12
Macchine per il trattamento del contante				8
Macchina affrancatrice	2	3		
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>13</b>		<b>68</b>

La tabella rappresenta i pagamenti di canoni futuri sulla base dei contratti di noleggio in essere alla data di bilancio.

In qualità di soggetto locatore, i contratti sono rappresentati dagli apparati POS.

I POS sono installati presso esercenti convenzionati e consentono ai titolari di carte Pagobancomat e di altre carte sia di debito che di credito di effettuare i pagamenti di beni e servizi presso tali centri.

I contratti in essere hanno una durata indeterminata a fronte delle necessità degli esercenti e possono essere sciolti in qualsiasi momento dalle parti contraenti. Nel corso del 2014 la Banca ha incassato canoni per 9 mila euro.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	107.902
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	58.740
2. altri titoli	49.162
c) titoli di terzi depositati presso terzi	110.091
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	90.479
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>67.370</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 6 milioni e 534 mila euro.

#### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	29.287
a) acquisti	14.719
b) vendite	14.568
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	38.083
a) gestioni patrimoniali	421
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	11.260
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.636
d) altre quote di Oicr	24.766
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>67.370</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

#### 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data del presente bilancio la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	149		149			149	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>149</b>		<b>149</b>			<b>149</b>	<b>X</b>
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>147</b>		<b>147</b>			<b>X</b>	

La tabella esprime il valore di fair value dei derivati OTC in essere alla data di bilancio, stipulati con Iccrea Banca SpA, che sono oggetto di un accordo quadro di compensazione bilaterale.

Essi sono rappresentati in bilancio alla voce 40 del Passivo "Passività finanziarie di negoziazione" in virtù dell'applicazione della c.d. "fair value option".

Per completezza si evidenzia che la Banca detiene anche derivati OTC, stipulati con Cassa Centrale Banca SpA, che alla data di bilancio non sono oggetto di accordo quadro di compensazione. Tale accordo verosimilmente sarà stipulato nel corso dell'anno 2015. Questi ultimi sono rappresentati in bilancio, a seconda della loro classificazione contabile, alle voci 80.Attivo e 60.Passivo "Derivati di copertura", se in applicazione dell'hedge accounting, e alla voce 40.Passivo "Passività finanziarie di negoziazione" se classificati alla fair value option.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili - Sezione 17 della presente Nota.

I contratti derivati OTC stipulati con Iccrea Banca SpA contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di

insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

Il medesimo contratto quadro contempla altresì un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere con riferimento ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca SpA ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

#### 7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

#### 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

#### 9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>10.047</b>	<b>10.553</b>
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	10.039	10.119
3. cassa	8	10
4. altri conti		424
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>10.411</b>	<b>9.572</b>
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	10.409	9.350
3. altri conti	2	222

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 364 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.865			1.865	1.859
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		58		58	63
5. Crediti verso clientela		5.625		5.625	5.441
6. Attività finanziarie valutate al fair value		85		85	113
7. Derivati di copertura	X	X	11	11	52
8. Altre attività	X	X			
<b>Totale</b>	<b>1.865</b>	<b>5.767</b>	<b>11</b>	<b>7.643</b>	<b>7.529</b>

Dettaglio sottovoce 2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", colonna "titoli di debito":

- titoli di Stato per 1 milione e 752 mila euro;
- titoli emessi da banche per 112 mila euro;
- titoli emessi da altri soggetti per 1 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 53 mila euro;
- altri finanziamenti per 5 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 1 milione e 997 mila euro;
- mutui su immobili residenziali per 972 mila euro;
- altri mutui per 2 milioni e 103 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 176 mila euro;
- altri finanziamenti per 372 mila euro;
- sofferenze, interessi incassati, per 5 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 160 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 “Attività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Finanziamenti”:

- mutui su immobili residenziali per 27 mila euro;
- altri mutui per 58 mila euro.

Nella sottovoce 7 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	25	68
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	14	15
C. Saldo (A-B)	11	52

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(52)	X		(52)	(160)
3. Debiti verso clientela	(1.505)	X		(1.505)	(1.330)
4. Titoli in circolazione	X	(1.212)		(1.212)	(1.184)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(82)	(82)	(97)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(1.557)</b>	<b>(1.212)</b>	<b>(82)</b>	<b>(2.851)</b>	<b>(2.771)</b>

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- depositi vincolati per 50 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive per 2 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi liberi per 1 milione e 462 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 42 euro;
- altri debiti per 1 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1 milione e 159 mila euro;
- certificati di deposito per 53 mila euro.

Nella sottovoce 5 “Passività finanziarie di negoziazione”, colonna “Altre operazioni” sono rappresentati i differenziali negativi di competenza dell’esercizio dei contratti derivati classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione ma gestionalmente collegati a attività e/o passività valutate al fair value (c.d. fair value option), secondo quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo 9.

#### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

I differenziali relativi alle operazioni di copertura sono rappresentati nella precedente tabella 1.2 nell’ambito degli interessi attivi.

#### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

##### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 315 unità di euro e sono relativi a rapporti di deposito con banche.

##### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

#### Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

#### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	86	72
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	613	463
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	3	7
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	40	39
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	320	164
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	63	78
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
9. distribuzione di servizi di terzi	188	175
9.1. gestioni di portafogli	1	1
9.1.1. individuali	1	1
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	114	122
9.3. altri prodotti	73	52
d) servizi di incasso e pagamento	714	703
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	1	1
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.491	1.494
j) altri servizi	46	39
<b>Totale</b>	<b>2.951</b>	<b>2.772</b>

L'importo di cui al punto 6 "collocamento di titoli" è così composto:

- commissioni di mantenimento quote O.I.C.R. per 156 mila euro;
- commissioni di sottoscrizione quote O.I.C.R. e altri titoli per 164 mila euro.

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>508</b>	<b>339</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	320	164
3. servizi e prodotti di terzi	188	175
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

### 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute	(57)	(105)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(37)	(28)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(12)	(13)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(25)	(16)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(218)	(207)
e) altri servizi	(10)	(12)
<b>Totale</b>	<b>(322)</b>	<b>(352)</b>

Le commissioni corrisposte comprendono, al punto a), quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su una emissione obbligazionaria interamente riacquistata, utilizzata come sottostante per operazioni di finanziamento, per il tramite dell'Istituto Centrale di categoria, con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 8 mila euro;
- altri servizi, per 2 mila euro.

### Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	34		33	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>34</b>		<b>33</b>	

La tabella espone, relativamente alle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, i dividendi percepiti dalle partecipazioni, non di controllo e/o collegamento, in società del Movimento o connesse con l’operatività bancaria.

#### Sezione 4 - Il risultato netto dell’attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”, di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all’attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell’attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>43</b>
4. Strumenti derivati	5		(1)		4
4.1 Derivati finanziari:	5		(1)		4
- Su titoli di debito e tassi di interesse	5		(1)		4
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>5</b>		<b>(1)</b>		<b>47</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

#### Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

#### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value		21
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	27	17
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	22	59
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>49</b>	<b>97</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(47)	(62)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(4)	(39)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(51)</b>	<b>(101)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>(2)</b>	<b>(4)</b>

#### Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.713		1.713	1.724	(21)	1.703
3.1 Titoli di debito	1.713		1.713	1.724	(21)	1.703
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>1.713</b>		<b>1.713</b>	<b>1.724</b>	<b>(21)</b>	<b>1.703</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	6	(2)	4	6	(2)	4
<b>Totale passività</b>	<b>6</b>	<b>(2)</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>(2)</b>	<b>4</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" positivo nel conto economico della riserva di rivalutazione per 253 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1 milione e 460 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

### Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	67		(126)		(59)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	67		(126)		(59)
<b>2. Passività finanziarie</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	17		(95)		(77)
<b>Totale</b>	<b>84</b>		<b>(220)</b>		<b>(136)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

### Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

#### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati	(34)	(1.897)	(102)	236	594			(1.203)	(1.195)
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(34)	(1.897)	(102)	236	594			(1.203)	(1.195)
- Finanziamenti	(34)	(1.897)	(102)	236	594			(1.203)	(1.195)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(34)</b>	<b>(1.897)</b>	<b>(102)</b>	<b>236</b>	<b>594</b>			<b>(1.203)</b>	<b>(1.195)</b>

Legenda: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

#### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						[200]
B. Titoli di capitale		[27]	X	X	[27]	[44]
C. Quote O.I.C.R.		[22]	X		[22]	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>		<b>[49]</b>			<b>[49]</b>	<b>[244]</b>

Legenda: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna “Altre” voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società BCC Sviluppo Territorio FVG srl per effetto, principalmente, delle perdite rilevate nel bilancio della stessa in riferimento ad una sua partecipata.

Le rettifiche di valore di cui alla colonna “Altre” voce C. Quote OICR, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39, sono riferibili ad una riduzione di valore della quota detenuta nel Fondo denominato “AIAdInn Ventures” gestito da Friulia Veneto Sviluppo S.G.R. SpA, Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso riservato ad Investitori Qualificati.

#### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

#### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	[111]							[107]	[67]
B. Derivati su crediti						4			
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>[111]</b>					<b>4</b>		<b>[107]</b>	<b>[67]</b>

Legenda: A = da interessi / B = altre riprese

In tabella è rappresentato l'effetto degli oneri sostenuti dalla Banca nell'esercizio, e quelli futuri, relativamente agli interventi del Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo già deliberati ed autorizzati dalla Banca d'Italia. L'imputazione di queste poste alla voce 130.d) del conto economico, in luogo della voce 160, con decorrenza bilancio 2014, si è resa necessaria a seguito di specifiche indicazioni dell'ABI [Soluzione IAS n. 157 del 13.06.2014].

Ai fini comparativi è stata riclassificata la voce anche per l'esercizio precedente.

### Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

#### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(4.076)	(3.875)
a) salari e stipendi	(2.765)	(2.620)
b) oneri sociali	(694)	(663)
c) indennità di fine rapporto	(71)	(69)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(172)	(166)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(124)	(124)
- a contribuzione definita	(124)	(124)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(251)	(234)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(222)	(193)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(4.298)</b>	<b>(4.068)</b>

Nella sottovoce 1.c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 69 mila euro e la quota maturata ed erogata nell'esercizio per 2 mila euro.

La sottovoce 1.e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – SC), pari a 97 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC), pari a 71 mila euro;
- altri oneri pari a 4 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 111 mila euro e del Collegio Sindacale per 111 mila euro.

#### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Personale dipendente</b>	52	52
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	19	19
c) restante personale dipendente	32	32
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

Anche il numero puntuale dei dipendenti a fine esercizio corrisponde a quanto riportato in tabella.

#### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto fondi della specie in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali sono versati ad un Fondo esterno.

#### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(12)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(2)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(1)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(9)
Incentivi all’esodo	(98)
Formazione e aggiornamento	(24)
<b>Altri benefici</b>	<b>(116)</b>
- cassa mutua nazionale	(48)
- buoni pasto	(63)
- polizze assicurative	(5)
<b>Totale</b>	<b>(251)</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(1.761)</b>	<b>(1.654)</b>
Spese informatiche	(423)	(393)
- elaborazione e trasmissione dati	(311)	(291)
- manutenzione ed assistenza EAD	(113)	(102)
Spese per beni immobili e mobili	(328)	(300)
- fitti e canoni passivi	(195)	(196)
- spese di manutenzione	(133)	(105)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(542)	(539)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(1)	
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(26)	(21)
- pulizia	(32)	(30)
- trasporto	(4)	(4)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(62)	(44)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(5)	(3)
- telefoniche	(96)	(90)
- postali	(60)	(75)
- energia elettrica, acqua, gas	(77)	(87)
- servizio archivio	(8)	(5)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(42)	(39)
- altre	(131)	(139)
Prestazioni professionali	(115)	(88)
- legali e notarili	(43)	(39)
- consulenze	(60)	(37)
- altre	(12)	(12)
Premi assicurativi	(78)	(74)
Spese pubblicitarie	(58)	(79)
Altre spese	(217)	(181)
- contributi associativi/altri	(135)	(107)
- rappresentanza	(58)	(52)
- altre	(24)	(22)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(631)</b>	<b>(545)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(14)	(14)
Imposta di bollo	(517)	(464)
Imposta sostitutiva	(70)	(46)
Altre imposte	(30)	(21)
<b>TOTALE</b>	<b>(2.392)</b>	<b>(2.199)</b>

### Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2014
<b>A. Aumenti</b>	(41)			(41)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(41)			(41)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>	8			8
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	8			8
<b>Accantonamento netto</b>	<b>(33)</b>			<b>(33)</b>

### Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

#### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(194)			(194)
- Ad uso funzionale	(194)			(194)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(194)</b>			<b>(194)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

### Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

#### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(1)</b>			<b>(1)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

### Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

#### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(28)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(62)	(63)
Altri oneri di gestione	(1)	(2)
<b>Totale</b>	<b>(91)</b>	<b>(65)</b>

#### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	603	510
Rimborso spese legali per recupero crediti	61	49
Altri recuperi	23	22
Risarcimenti assicurativi	17	7
Altri affitti attivi	9	7
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	18	14
Recupero spese postali	23	25
Commissioni di istruttoria veloce	173	191
Altri proventi di gestione		4
<b>Totale</b>	<b>926</b>	<b>829</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per complessivi 514 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 70 mila euro.

### Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

### Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

### Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

## Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Immobili</b>	(2)	1
- Utili da cessione		1
- Perdite da cessione	(2)	
<b>B. Altre attività</b>	3	1
- Utili da cessione	5	1
- Perdite da cessione	(2)	
<b>Risultato netto</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(601)	(749)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	30	192
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	208	351
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(16)	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) [-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5]	(379)	(205)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(153)	(28)
IRAP	(226)	(177)
<b>Totale</b>	<b>(379)</b>	<b>(205)</b>

### 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.640	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(451)
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>2.088</b>	<b>(574)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.279)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	657	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.710	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>2.466</b>	<b>678</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(52)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.516	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>1.262</b>	
Imposta corrente lorda		(347)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		8
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(339)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>186</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(153)</b>

### 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.640	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(76)
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>3.405</b>	<b>(158)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(836)	
- Costi e oneri (+)	4.240	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.044</b>	<b>(49)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.044	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>446</b>	<b>21</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	52	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	246	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	147	
<b>Valore della produzione</b>	<b>5.643</b>	
Imposta corrente		(262)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(262)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>36</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(226)</b>

## **Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

La presente sezione pertanto non viene compilata.

## **Sezione 20 - Altre informazioni**

### **Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 70,96% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive pari a 308 milioni e 225 euro, quelle destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono pari a 218 milioni e 153 mila euro, pari al 70,78%.

Le attività di rischio verso non soci al di fuori della zona di competenza territoriale erano, a fine anno, 7 milioni e 71 mila euro, pari al 2,29% del totale delle attività di rischio, a fronte del limite massimo che è pari al 5%.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

### **Sezione 21 - Utile per azione**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>1.261</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(300)	(83)	(217)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>3.729</b>	<b>1.199</b>	<b>2.530</b>
a) variazioni di fair value	4.015	1.291	
b) rigiro a conto economico	(230)	(74)	
- rettifiche da deterioramento	22	7	
- utili/perdite da realizzo	(252)	(81)	
c) altre variazioni	(55)	(18)	
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>3.429</b>	<b>1.116</b>	<b>2.313</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>3.429</b>	<b>1.116</b>	<b>3.574</b>

## PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria:

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
  - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
  - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
  - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
  - sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
  - viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico

- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- il **Comitato Esecutivo**, al quale sono state attribuiti poteri in materia di concessione del credito, controllo delle deleghe e dei profili abilitativi;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del comitato rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di compliance e antiriciclaggio. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è oggetto di riflessione nell'ambito del completamento del percorso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere. Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- coordina l'esecuzione delle prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;

- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predisporre la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da SAR –scheda andamento rapporto;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*”- viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In

caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii)* la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante *(i)* la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità - "mutualità" e "localismo" - definite dalla legge e dallo Statuto sociale.

Come per gli scorsi esercizi, in coerenza con le linee strategiche già adottate, la banca ha perseguito i seguenti obiettivi:

- un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- orientamento ai privati ed alle piccole e medie aziende;
- diversificazione per settori di attività;
- ricorso ai Confidi ed agli Istituti preposti alle leggi agevolative nell'intento di offrire al cliente un tasso agevolato con un minor rischio per la Banca;
- acquisizione di garanzie reali;
- forte legame con l'economia locale a sostegno delle iniziative più valide;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante

è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con i Confidi, Finreco e varie associazioni di categoria.

Gli impieghi per settore di attività, a fine esercizio, erano i seguenti:

Settori	Percentuale sul totale affidamenti
Imprese non finanziarie	34,04
Enti pubblici	0,05
Intermediari finanziari	2,85
Imprese artigiane	10,76
Altre imprese minori	12,04
Famiglie consumatrici	38,97
Istituzioni senza scopo di lucro	1,07
Altro	0,22
<b>Totale generale</b>	<b>100,00</b>

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standard creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale).

La Banca non opera con derivati su crediti.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente maggioritaria dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 54% dell'attivo patrimoniale. Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento. Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 30 gennaio 2014

una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attingano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da

- una delibera quadro che stabilisce, annualmente, parametri "soglia" relativi al rischio di credito quali l'indice ponderato anomalie Centrale Rischi, l'entità degli sconfinamenti, il monitoraggio delle revisioni degli affidamenti, l'entità dei crediti anomali, i margini disponibili;
- una struttura centrale qualificata che si occupa dell'istruttoria degli affidamenti con procedure informatiche di analisi e proiezione dei flussi economici e finanziari;
- una funzione interna che segue l'andamento del credito e relaziona al Consiglio di Amministrazione, avvalendosi dell'ausilio del "SID 2000", un supporto informatico che analizza per ogni posizione di rischio la situazione aziendale, l'operatività, l'economicità, la centrale rischi e fornisce una valutazione complessiva sul merito creditizio, segnalando eventuali indici di anomalia interni;
- un continuo monitoraggio dei crediti in sofferenza da parte della funzione legale e Segreteria che relaziona al Consiglio di Amministrazione;
- un regolamento sul processo del credito che disciplina le fasi di pianificazione ed organizzazione del processo, quelle relative alla concessione e revisione e quelle relative al monitoraggio;
- una policy di valutazione delle esposizioni creditizie, che consente di attribuire maggiore oggettività e tracciabilità a tale processo valutativo;
- un piano operativo interno che in particolare:
  - individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
  - definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
  - definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
  - definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a

dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 15 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

La Direzione Generale e l’Area operativa sono gli organismi centrali delegati al governo del processo del credito relativo alla concessione ed alla revisione, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La competenza deliberativa in materia di erogazione del credito è articolata su tre livelli, Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Direzione Generale, con deleghe diversificate in relazione all’importo ed alla tipologia delle operazioni.

A seguito dell’adozione del nuovo regolamento organizzativo della Banca, introdotto in ossequio alle Disposizioni contenute nel 15° aggiornamento della Circolare 263706, la gestione del monitoraggio e la rilevazione delle posizioni “in osservazione” e ad “incaglio”, cioè quelle che presentano anomalie, è affidata alla funzione Legale e Segreteria, che provvede:

- ad estrarre le posizioni da analizzare, utilizzando il supporto informatico SID2000;
- ad analizzare le singole posizioni estratte, proponendo le iniziative da intraprendere per la sistemazione delle posizioni;

Le proposte vengono esaminate dal comitato rischi e, per il tramite di quest’ultimo, portate all’attenzione del Consiglio di Amministrazione per le delibere conseguenti.

La funzione Legale e Segreteria è incaricata anche della gestione delle posizioni classificate a “sofferenze” e della relativa reportistica al Consiglio di Amministrazione..

La Funzione Risk Management ha il compito di svolgere controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l’insorgere di anomalie nonché di assicurare l’*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull’accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell’evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell’aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l’attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l’adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell’attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell’intraprendere l’operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni

aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale e la Direzione Area Operativa, assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti in ossequio ai tre livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura relativa alla pratica elettronica di fido (PEF) del sistema informativo SIB 2000 di Phoenix Informatica Bancaria spa, che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato (inferiori ad euro 20.000) riferiti a soggetti (persone fisiche, ditte individuali e società di persone) che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei Direttori di Filiale (responsabili dei controlli di primo livello), della funzione Legale e Segreteria e del Comitato Rischi.

In particolare, la funzione delegata alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID 2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale.

In particolare, si tiene conto delle seguenti anomalie:

Descrizione	Osservazione	Pre-osservazione
Andamentale interno/Anomalie di rischio Punteggio di anomalia totale al netto di sofferenze e incagli	Maggiore di 70	Maggiore di 40
Andamentale esterno/Centrale Rischi/Anomalie di rischio Sconfinamenti a scadenza	Maggiore di 70	Maggiore di 40
Andamentale esterno/Centrale Rischi/Anomalie di rischio Sconfinamenti autoliquidanti	Maggiore di 70	Maggiore di 40
Andamentale esterno/Centrale Rischi/Anomalie di rischio Sconfinamenti revoca	Maggiore di 70	Maggiore di 40

Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmarks*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante. Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

La Banca sta quindi utilizzando il CRC quale strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare del segmento aziende.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti clienti.

Già nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

La Banca tuttavia non ha adottato tale strumento di valutazione per i privati in quanto, da tempo, utilizza lo *scoring* Credito SID – Centro Sistemi Direzionali CSD – che analizza l'andamento interno delle posizioni di rischio con particolare riferimento alle anomalie andamentali interne.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dalla ECAI Moodys per la determinazione

dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché – indirettamente - di quelle comprese nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” e “Enti territoriali”.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l’algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari il Comitato Rischi propone l’acquisto dei titoli e analizza la composizione del portafoglio, ne determina il livello di rischio e verifica il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Le analisi vengono portate al Consiglio di Amministrazione con cadenza mensile.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell’acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali;
- nell’adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all’operatività di impiego alla clientela, le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Nell’ottica di rafforzamento di rapporti e di nuove partnerships con i Confidi di categoria, particolare importanza rivestono le garanzie collaterali prestate dagli stessi, con il duplice obiettivo di mitigare il rischio di credito per la Banca ed offrire condizioni economiche competitive ai clienti.

Anche nel corso del 2014 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

#### **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;

- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.
- Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:
  - almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
  - annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse verso quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari all'80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione semestrale del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### **Accordi di compensazione e di marginazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nel contratto avente per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla

base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 150.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha previsto di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

#### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

L'attività di controllo del rischio di credito prevede inoltre un'ulteriore categoria di posizioni definite "in osservazione", che presentano anomalie tali da prefigurare eventuali difficoltà economiche.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche

di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti classificati "in osservazione" e "ad incaglio", è affidata alla funzione Legale e Segreteria, che relaziona ogni due mesi al Comitato Rischi.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello, secondo i parametri descritti nel paragrafo 2.2;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- proporre al Comitato Rischi e, per il tramite di quest'ultimo, al Consiglio di Amministrazione la classificazione ad "incaglio" di quelle posizioni per le quali si rilevi una situazione di temporanea difficoltà, tensioni di utilizzo significative e percentuali di insoluti in via continuativa per alcuni mesi o quelle a cui la Banca decide di chiedere il rientro degli affidamenti;
- proporre al Comitato Rischi e, per il tramite di quest'ultimo, al Consiglio di Amministrazione la classificazione "in bonis" di quelle posizioni classificate ad incaglio e successivamente regolarizzate (cioè senza rate di mutuo in mora o sconfinamenti in conto corrente), oppure il passaggio a sofferenze di quelle posizioni che non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione;
- predisporre i piani di rientro, anche ai fini "IAS", controllandone il rispetto da parte dei clienti.

Ogni due mesi vengono riportati al Comitato Rischi e, per il tramite di quest'ultimo, al Consiglio di Amministrazione i risultati del monitoraggio sulle posizioni in osservazione e ad incaglio.

La responsabilità e la gestione delle posizioni classificate a "sofferenza" è affidata sempre alla funzione Legale e Segreteria.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- determinare le previsioni di perdita, tenendo presente il valore delle garanzie che assistono la posizione;
- seguire le attività di recupero relative alle posizioni, anche con l'ausilio dell'avvocato esterno.

La Funzione Legale e Segreteria riferisce semestralmente al Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle posizioni.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						8	8
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						90.838	90.838
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						35.062	35.062
5. Crediti verso clientela	2.424	2.190	193	603	5.655	149.015	160.081
6. Attività finanziarie valutate al fair value		79				1.746	1.825
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>2.424</b>	<b>2.269</b>	<b>193</b>	<b>603</b>	<b>5.655</b>	<b>276.668</b>	<b>287.813</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>2.205</b>	<b>1.341</b>	<b>197</b>	<b>2.594</b>	<b>7.895</b>	<b>249.713</b>	<b>263.944</b>

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	8	8
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				90.838		90.838	90.838
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				35.062		35.062	35.062
5. Crediti verso clientela	8.211	2.801	5.410	156.002	1.332	154.670	160.081
6. Attività finanziarie valutate al fair value	79		79	X	X	1.746	1.825
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>8.290</b>	<b>2.801</b>	<b>5.489</b>	<b>281.902</b>	<b>1.332</b>	<b>282.324</b>	<b>287.813</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>9.133</b>	<b>2.796</b>	<b>6.337</b>	<b>256.122</b>	<b>890</b>	<b>257.608</b>	<b>263.946</b>

**A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni**

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi				B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione				C. Altre esposizioni in bonis				totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno		oltre 1 anno	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi		da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	sino a 3 mesi	
Esposizioni lorde	187				2.032				147.959	3.559	1.818	447	156.002
Rettifiche di portafoglio	2				7				1.120	21	111	72	1.332
Esposizioni nette	184				2.025				146.840	3.538	1.707	375	154.670

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

La Banca ha aderito ai seguenti accordi:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

**A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, si evidenzia che alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato cancellazioni parziali derivanti da precedenti acquisizioni di crediti da terzi. Conseguentemente non si rilevano differenze positive tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate (neanche per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale) e il prezzo di acquisto di tali attività.

#### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	40.118	X		40.118
<b>TOTALE A</b>	<b>40.118</b>			<b>40.118</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.489	X		1.489
<b>TOTALE B</b>	<b>1.489</b>			<b>1.489</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>41.607</b>			<b>41.607</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

#### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

#### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

#### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	4.775	2.350	X	2.424
b) Incagli	2.670	402	X	2.269
c) Esposizioni ristrutturate	199	6	X	193
d) Esposizioni scadute deteriorate	645	42	X	603
e) Altre attività	243.530	X	1.332	242.198
<b>TOTALE A</b>	<b>251.820</b>	<b>2.801</b>	<b>1.332</b>	<b>247.687</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	5		X	5
b) Altre	14.256	X		14.256
<b>TOTALE B</b>	<b>14.261</b>			<b>14.261</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

#### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lordi

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>4.342</b>	<b>1.886</b>	<b>202</b>	<b>2.703</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.137</b>	<b>2.280</b>	<b>20</b>	<b>1.752</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	708	685	20	1.751
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	380	1.563		
B.3 altre variazioni in aumento	49	31		1
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>704</b>	<b>1.495</b>	<b>23</b>	<b>3.809</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		413		1.359
C.2 cancellazioni	600			
C.3 incassi	104	877	17	687
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		173	6	1.764
C.6 altre variazioni in diminuzione		32		
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>4.775</b>	<b>2.670</b>	<b>199</b>	<b>645</b>

#### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>2.137</b>	<b>545</b>	<b>5</b>	<b>109</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.018</b>	<b>422</b>	<b>6</b>	<b>212</b>
B.1 rettifiche di valore	948	370	6	212
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	70	52		
B.3 altre variazioni in aumento				

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>805</b>	<b>565</b>	<b>5</b>	<b>278</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	178	130	5	190
C.2 riprese di valore da incasso	27	370		30
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	600			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		63		58
C.5 altre variazioni in diminuzione		2		
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>2.350</b>	<b>402</b>	<b>6</b>	<b>42</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>							<b>287.313</b>	<b>287.313</b>
<b>B. Derivati</b>							<b>8</b>	<b>8</b>
B.1 Derivati finanziari							8	8
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>12.344</b>	<b>12.344</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>3.398</b>	<b>3.398</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>							<b>303.063</b>	<b>303.063</b>

La Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese "unrated".

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

Le classi di rischio per rating esterni fanno riferimento alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non ha utilizzato rating interni nella gestione del rischio di credito.



A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	135.343	133.144		6.891	3.954					1.717	457		159.026	305.188
1.1 totalmente garantite	129.374	133.144		6.676	2.223					1.717	341		156.885	300.986
- di cui deteriorate	4.762	5.702		36									7.626	13.365
1.2 parzialmente garantite	5.969			214	1.731						116		2.141	4.202
- di cui deteriorate	73												56	56
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.038				1.078								6.847	7.925
2.1 totalmente garantite	4.894				205								6.025	6.230
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite	3.143				873								822	1.695
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione stabiliti dalla Banca d'Italia.

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" è operata confrontando l'esposizione lorda con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente. A tal fine si è tenuto conto anche delle eventuali integrazioni di garanzie.

Nella colonna "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio.

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**

**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A.1 Sofferenze		X	X		X	X	X	2.089	2.091	X	335	X
A.2 Incagli		X	X		X	X	1.922	371	X	346	X	X
A.3 Esposizioni ristrutturate		X	X		X	X	34	1	X	160	X	X
A.4 Esposizioni scadute		X	X		X	X	288	20	X	315	X	X
A.5 Altre esposizioni	85.737	X	81	8.392	X	31	82.913	X	1.116	65.074	X	185
<b>Totale A</b>	<b>85.737</b>		<b>81</b>	<b>8.392</b>		<b>31</b>	<b>87.246</b>	<b>2.483</b>	<b>1.116</b>	<b>66.230</b>	<b>317</b>	<b>185</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
B.1 Sofferenze		X	X		X	X			X			X
B.2 Incagli		X	X		X	X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate		X	X		X	X			X	5		X
B.4 Altre esposizioni		X	X	31	X		13.657	X		568	X	
<b>Totale B</b>				<b>31</b>			<b>13.657</b>			<b>573</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>85.737</b>		<b>81</b>	<b>8.423</b>		<b>31</b>	<b>100.903</b>	<b>2.483</b>	<b>1.116</b>	<b>66.803</b>	<b>317</b>	<b>185</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>72.895</b>		<b>237</b>	<b>3.970</b>			<b>98.962</b>	<b>2.576</b>	<b>729</b>	<b>67.705</b>	<b>220</b>	<b>161</b>

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	2.424	2.350								
A.2 Incagli	2.269	402								
A.3 Esposizioni ristrutturate	193	6								
A.4 Esposizioni scadute	602	42	1							
A.5 Altre esposizioni	241.796	1.332	183		46				172	
<b>Totale A</b>	<b>247.284</b>	<b>4.132</b>	<b>184</b>		<b>46</b>				<b>172</b>	
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	5									
B.4 Altre esposizioni	14.256									
<b>Totale B</b>	<b>14.261</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>261.545</b>	<b>4.132</b>	<b>184</b>		<b>46</b>				<b>172</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>242.411</b>	<b>3.686</b>	<b>1.182</b>						<b>180</b>	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	39.862		229		27					
<b>Totale A</b>	<b>39.862</b>		<b>229</b>		<b>27</b>					
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.489									
<b>Totale B</b>	<b>1.489</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>41.351</b>		<b>229</b>		<b>27</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>39.278</b>		<b>228</b>		<b>66</b>					

#### B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	143.930	131.088
b) Ammontare - Valore Ponderato	51.871	49.112
c) Numero	8	9

La tabella rappresenta l'ammontare complessivo delle "posizioni di rischio" che costituiscono una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 286 del 17/12/2013 emanata dalla Banca d'Italia. Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013 si definisce "grande esposizione" quando il valore di bilancio delle esposizioni per cassa, di firma e fuori bilancio riferite a un singolo cliente o a un gruppo di clienti connessi è pari o superiore al 10 per cento del capitale ammissibile nell'ambito dei fondi propri della Banca.

I dati riportati in tabella comprendono:

- n. 1 posizione verso lo Stato italiano in relazione ai titoli detenuti dalla Banca e classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), il cui valore di bilancio è pari a 87 milioni e 828 mila euro, mentre il valore ponderato è pari a 1 milione e 299 mila euro.
- n. 2 posizioni verso gruppi bancari del movimento del credito cooperativo (gruppo bancario ICCREA e gruppo bancario Cassa Centrale Banca) il cui valore di bilancio complessivo è pari a 37 milioni e 505 mila, sottoposte al fattore di ponderazione pari al 100 per cento;
- n. 5 posizioni verso altri gruppi di rischio per un valore di bilancio complessivo pari a 18 milioni e 597 mila euro e, in ragione delle diverse fasce di ponderazione, un valore ponderato pari a 13 milioni e 67 mila euro.

Alla data di bilancio tutte le posizioni di rischio sono contenute entro i limiti previsti dalla normativa.

#### C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere alcuna operazione di cartolarizzazione propria, né di terzi. Pertanto si omette la presente sezione C.

#### D.1 Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di bilancio/ Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Fondo AIAdInn Ventures	A.F.S.	9			9	39	31

La tabella, in corrispondenza della colonna A, rappresenta una quota detenuta nel fondo comune d'investimento mobiliare chiuso denominato "AIAdInn Ventures" gestito dalla Società Friulia Veneto Sviluppo SGR SpA e riservato a investitori istituzionali. La colonna D comprende l'impegno irrevocabile all'acquisto di una ulteriore quota pari a 31 mila euro. Nel corso del 2014 su detto fondo è stata rilevata una rettifica per perdita durevole di valore pari a 22 mila euro con imputazione a conto economico.

#### E Operazioni di cessione

##### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

##### Informazioni di natura qualitativa

Alla data di chiusura di bilancio la Banca non ha in essere operazioni della specie.

Si riportano le tabelle per la sola indicazione delle informazioni relative all'esercizio 2013.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013	
<b>A. Attività per cassa</b>																					<b>4.657</b>
1. Titoli di debito																					4.657
2. Titoli di capitale							X	X	X				X	X	X						
3. O.I.C.R.							X	X	X				X	X	X						
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati				X	X	X		X	X				X	X	X						
<b>Totale al 31.12.2014</b>																					<b>X</b>
di cui deteriorate																					X
<b>Totale al 31.12.2013</b>																					<b>X</b>
di cui deteriorate																					X

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Alla data di chiusura di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie cedute non cancellate.

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2014</b>							
<b>Totale al 31.12.2013</b>			<b>4.588</b>				<b>4.588</b>

Alla data di chiusura di bilancio la Banca non ha in essere passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2014	2013
<b>A. Attività per cassa</b>														
1. Titoli di debito														4.657
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		4.657
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti														
<b>B. Strumenti derivati</b>														
<b>Totale attività</b>							X	X	X	X	X	X		4.657
<b>C. Passività associate</b>														
1. Debiti verso clientela													X	X
2. Debiti verso banche													X	X
<b>Totale passività</b>														4.588
<b>Valore netto al 31.12.2014</b>														X
<b>Valore netto al 31.12.2013</b>													X	69

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non ha in essere operazioni della specie.

#### **E.4 Operazioni di Covered Bond**

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di Covered Bond.

#### **F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

### **SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**

#### **2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

##### **Informazioni di natura qualitativa**

###### ***A. Aspetti generali***

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

Si precisa che, alla data del 31.12.2014, la Banca non deteneva alcuna posizione a saldo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Sono infine presenti derivati di negoziazione, scaturenti da operazioni a termine in valuta con la clientela, pareggiate in ragione della corrispondente copertura con Iccrea Banca spa.

###### ***B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.***

###### **Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi vengono effettuate simulazioni dinamiche ipotizzando acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziata a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di Negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

È altresì presente un monitoraggio di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente sull'intero portafoglio titoli di proprietà, attività che consiste nel confrontare il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio Tesoreria e Finanza.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### **Informazioni di natura quantitativa**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere esposizioni in strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Si precisa altresì che la Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione.

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

###### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive (Regolamento del Processo Interno di Valutazione dell’Adeguatezza Patrimoniale Attuale e Prospettica –ICAAP- del 29.04.2013).

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Normativa la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione pre-

viste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio di tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi Centrali del movimento Cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio di tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate nel Comitato Rischi il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'istituto, con riferimento al rischio sul margine ed al rischio sul patrimonio avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Al Comitato Rischi partecipano il Direttore Generale, la Funzione Risk Manager, il Responsabile dell'Area

Operativa, dell'Ufficio Tesoreria e Finanza e dell'Area Legale e Segreteria.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

#### ***B. Attività di copertura del fair value***

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di impieghi (e raccolta) causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivato utilizzato è rappresentata da *interest rate swap (IRS)*. Le attività coperte, identificate in modo puntuale ed univoco (copertura specifica), sono rappresentate da mutui erogati alla clientela e da prestiti obbligazionari.

La Banca non ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2014, operazioni di copertura sull'attivo a tasso fisso.

La Banca ha posto in essere, prima del 2009, operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*, *basis swap*, e opzioni su tassi (cap e floor). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla banca e da impieghi a clientela.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

La Banca inoltre si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

#### ***C. Attività di copertura dei flussi finanziari***

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>98.456</b>	<b>82.983</b>	<b>40.659</b>	<b>6.015</b>	<b>16.805</b>	<b>37.729</b>	<b>3.130</b>	
1.1 Titoli di debito	3.519	8.250	35.242	996	9.139	33.693		
- con opzione di rimborso anticipato		1.469						
- altri	3.519	6.780	35.242	996	9.139	33.693		
1.2 Finanziamenti a banche	32.076	1.513						
1.3 Finanziamenti a clientela	62.861	73.220	5.418	5.019	7.666	4.037	3.130	
- c/c	42.792			1.454	291			
- altri finanziamenti	20.069	73.220	5.418	3.565	7.375	4.037	3.130	
- con opzione di rimborso anticipato	14.416	72.929	5.353	3.245	6.090	3.936	3.130	
- altri	5.653	291	65	320	1.285	100		
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>171.706</b>	<b>35.633</b>	<b>6.001</b>	<b>7.713</b>	<b>32.455</b>			
2.1 Debiti verso clientela	166.509							
- c/c	154.681							
- altri debiti	11.828							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.828							
2.2 Debiti verso banche	2.236	15.504			7.244			
- c/c	2.236							
- altri debiti		15.504			7.244			
2.3 Titoli di debito	2.960	20.129	6.001	7.713	25.211			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.960	20.129	6.001	7.713	25.211			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>228</b>	<b>426</b>	<b>98</b>	<b>(8)</b>	<b>(150)</b>	<b>(363)</b>	<b>(232)</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	228	426	98	(8)	(150)	(363)	(232)	
- Opzioni	(24)	(933)	(472)	167	771	367	125	
+ posizioni lunghe	2	71	123	173	790	367	125	
+ posizioni corte	27	1.004	594	6	19			
- Altri derivati	253	1.359	570	(175)	(921)	(730)	(356)	
+ posizioni lunghe	707	1.615	711					
+ posizioni corte	455	256	141	175	921	730	356	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.325</b>	<b>27</b>						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.325	27						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.273</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	1.269 1.269							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	4 4							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	2							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	1							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	1 1							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
<b>1. Attività per cassa</b>			52					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche			52					
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri			52					
<b>2. Passività per cassa</b>			55					
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri			55					
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti			55					
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
<b>1. Attività per cassa</b>	26							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	26							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	8							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	8 8							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>84</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	84							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>67</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	67 67							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	8							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	8							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si illustrano di seguito, prendendo in considerazione le masse amministrative al 31.12.2014, gli effetti sul margine d'interesse ad 1 anno ipotizzando i seguenti scenari:

- un rialzo di 100 bp (+1%) verificatosi nel corso dei 12 mesi unitamente ad una costanza dei volumi, il margine d'interesse aumenterebbe di 81 mila euro (+870 mila euro di interessi attivi; +791 mila euro di interessi passivi); il risultato di esercizio, al netto delle imposte, aumenterebbe di 81 mila euro.
- un ribasso di 100 bp (-1%) verificatosi nel corso dei 12 mesi unitamente ad una costanza dei volumi, il margine d'interesse aumenterebbe di 492 mila euro (-158 mila euro di interessi attivi; -651 mila euro di interessi passivi); il risultato di esercizio, al netto delle imposte, aumenterebbe di 492 mila euro.

Si illustra inoltre la sensitività delle poste dell'attivo e del passivo al 31.12.2014, determinate attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato.

Applicando alla struttura dei tassi di mercato i 2 shock di tasso ipotizzati (+100 bp e -100 bp), si determinano i valori di mercato:

- delle poste attive: +100 bp pari a -5,279 milioni di euro; -100 bp pari a +9,283 milioni di euro;
- delle poste passive: +100 bp pari a -1,529 milioni di euro; -100 bp pari a +1,720 milioni di euro;
- derivati: +100 bp pari a +129 mila euro; -100 bp pari a -138 mila euro.

Il patrimonio netto nel caso di aumento dei tassi di 100 bp diminuirebbe di 3,621 milioni di euro; al contrario in caso di diminuzione dei tassi di 100 bp il patrimonio netto aumenterebbe di 7,425 milioni di euro. Le analisi sopra riportate sono state elaborate con l'ausilio del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca SpA.

### 2.3 – RISCHIO DI CAMBIO

#### Informazioni di natura qualitativa

##### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

##### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

L'attività di pareggiamento del rischio di cambio avviene quotidianamente compensando il saldo impieghi e raccolta verso la clientela con le banconote e con i conti valutari accesi presso istituti corrispondenti.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>1.352</b>	<b>2</b>	<b>52</b>	<b>26</b>	<b>84</b>	<b>8</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.352	2		26	84	8
A.4 Finanziamenti a clientela			52			
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>16</b>	<b>7</b>		<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>1.273</b>	<b>1</b>	<b>55</b>	<b>8</b>	<b>67</b>	
C.1 Debiti verso banche	4	1	55			
C.2 Debiti verso clientela	1.269			8	67	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>1.367</b>	<b>9</b>	<b>53</b>	<b>27</b>	<b>86</b>	<b>10</b>
<b>Totale passività</b>	<b>1.273</b>	<b>1</b>	<b>55</b>	<b>8</b>	<b>67</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>94</b>	<b>8</b>	<b>(3)</b>	<b>20</b>	<b>19</b>	<b>10</b>

## 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni o metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

### 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

#### A. Derivati finanziari

##### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b> a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b> a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b> a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri			29	
4. Merci			29	
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>			<b>29</b>	
<b>Valori medi</b>			<b>29</b>	

Alla data di bilancio la Banca non ha in essere derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si riporta la tabella ai soli fini dell'informativa relativa all'esercizio precedente.

## A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	420		2.958	
a) Opzioni				
b) Swap	420		2.958	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>420</b>		<b>2.958</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>440</b>		<b>3.333</b>	

La tabella rappresenta il valore nozionale di fine periodo, e quello medio, dei derivati del portafoglio bancario relativi alle coperture poste in essere in ossequio alla metodologia dell' hedge accounting.

Le coperture riguardano esclusivamente mutui attivi erogati a clientela.

## A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>5.520</b>		<b>5.247</b>	
a) Opzioni	2.907		2.024	
b) Swap	2.613		3.222	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>5.520</b>		<b>5.247</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>5.384</b>		<b>5.344</b>	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>			27	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			27	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	8			
a) Opzioni	8			
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>8</b>		<b>28</b>	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>65</b>		<b>43</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	65		43	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>374</b>		<b>301</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	374		301	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>439</b>		<b>344</b>	

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.349			652	1.582
- fair value positivo						2	5
- fair value negativo			290				
- esposizione futura			14			7	24
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			2.357  149				
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>1.699</b>	<b>1.203</b>	<b>3.038</b>	<b>5.940</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.699	1.203	3.038	5.940
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>1.699</b>	<b>1.203</b>	<b>3.038</b>	<b>5.940</b>
Totale al 31.12.2013	4.807	1.080	2.347	8.234

#### A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni di valutazione del rischio finanziario di controparte dei derivati finanziari OTC.

#### B. DERIVATI CREDITIZI

L'intera Sezione B non viene compilata in quanto la Banca non opera con contratti derivati creditizi.

#### C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

##### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			152 ?				
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							

#### SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

##### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie,

politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la “*Liquidity Policy*” ed il “*Contingency Funding Plan*” della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Tesoreria e Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.
- Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti. Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La detenzione di riserve di attività liquide costituisce il principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 85,7 milioni di euro, di cui 57,8 milioni non impegnati, in crescita rispetto ai 83,07 milioni di fine 2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 32,74 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di dicembre 2011 e febbraio 2012 (25,5 milioni) e da raccolta riveniente dall'operazione di T-LTRO effettuata nel corso del 2014 (7,24 milioni).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	70.155	367	1.456	1.477	8.262	12.690	17.030	76.660	98.432	1.592
A.1 Titoli di Stato	10				425	3.799	3.312	29.150	45.000	
A.2 Altri titoli di debito			180	3	1.506	6	132	3.550	47	
A.3 Quote O.I.C.R.	9									
A.4 Finanziamenti - banche	70.136	367	1.275	1.474	6.331	8.885	13.585	43.960	53.385	1.592
- clientela	33.373		150							1.513
<b>Passività per cassa</b>	36.764	367	1.125	1.474	6.331	8.885	13.585	43.960	53.385	79
B.1 Depositi e conti correnti	167.431		39	9.513	15.977	7.099	11.776	41.120		
- banche	167.310		5	9.503	6.007	38	10	7.240		
- clientela	765		5	9.503	6.002			7.240		
B.2 Titoli di debito	166.545				5					
B.3 Altre passività	10		34	11	9.970	7.060	11.766	33.880		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	111									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	(1)	(6)		(3)	(16)	(23)	(41)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(1)	(6)		(3)	(16)	(23)	(41)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	1	6		3	16	23	41			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>1.325</b>							<b>26</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.325							26		
- banche	1.325							26		
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.273</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	1.273									
- banche	4									
- clientela	1.269									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	2									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2									
- banche	2									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	1									
B.1 Depositi e conti correnti	1									
- banche	1									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
	<b>Attività per cassa</b> A.1 Titoli di Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - banche - clientela <b>Passività per cassa</b> B.1 Depositi e conti correnti - banche - clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività <b>Operazioni "fuori bilancio"</b> C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe - posizioni corte C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte C.5 Garanzie finanziarie rilasciate C.6 Garanzie finanziarie ricevute C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte						56			
						56				
						55				
						55				

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	26									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	26									
- banche	26									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	8									
B.1 Depositi e conti correnti	8									
- banche										
- clientela	8									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	84									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	84									
- banche	84									
- clientela										
Passività per cassa	67									
B.1 Depositi e conti correnti	67									
- banche										
- clientela	67									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	8									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	8									
- banche	8									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	2.396	X	2.396	2.166
2. Titoli di debito	29.434	29.434	61.404	61.404	90.838	77.255
3. Titoli di capitale			3.098	3.098	3.098	3.041
4. Finanziamenti	150	X	196.817	X	196.967	186.662
5. Altre attività finanziarie		X	16	X	16	43
6. Attività non finanziarie		X	4.145	X	4.145	4.912
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>29.584</b>	<b>29.434</b>	<b>267.876</b>	<b>64.502</b>	<b>297.460</b>	<b>X</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>28.503</b>	<b>28.503</b>	<b>245.576</b>	<b>51.793</b>	<b>X</b>	<b>274.079</b>

Legenda: VB = valore di bilancio / FV = fair value

La voce di cui al punto 2. Titoli di debito “impegnate” esprime i valori di bilancio e di fair value dei titoli classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) posti a garanzia dei finanziamenti collateralizzati con Iccrea Banca SpA per operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

La voce di cui al punto 4. Finanziamenti “impegnate” è relativa a un deposito costituito a garanzia di passività derivanti dall’operatività in derivati OTC oggetto di accordo quadro di compensazione stipulato con Iccrea Banca SpA.

## 3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie		2.723	2.723	12.406
- Titoli		2.723	2.723	12.406
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
<b>Totale al 31.12.2014</b>		<b>2.723</b>	<b>2.723</b>	<b>X</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>10.000</b>	<b>2.406</b>	<b>X</b>	<b>12.406</b>

La tabella espone, al valore nominale, le obbligazioni di propria emissione che la Banca ha riacquistato in proprietà che, in ossequio alla normativa IAS, non sono iscritte nell’attivo di bilancio.

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell’evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all’attività della Banca e riguardano l’intera sua struttura della stessa [governo, business e supporto].

### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, attribuita al Risk Manager, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Al 31 dicembre 2014 risulta pendente una causa intentata da terzi alla Banca, relativa a opposizioni a ingiunzione di pagamento che la banca aveva effettuato per recupero crediti. L'importo complessivo non risulta comunque particolarmente significativo; inoltre il credito vantato dalla banca ed oggetto di contestazione è stato iscritto a bilancio in base al suo presumibile realizzo.

Inoltre, nel corso dell'esercizio, la Banca ha ricevuto nove reclami ordinari dalla clientela, dei quali otto non sono stati accolti non essendosi ravvisate responsabilità a carico della Banca; alla data di chiusura dell'esercizio i reclami non ha avuto seguito.

Si segnala infine che nel corso dell'esercizio la Banca non ha ricevuto reclami in materia di servizi d'investimento.

### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la

Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (cd “indicatore rilevante”), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Anche nel corso del 2014, come negli esercizi precedenti, il rischio operativo è risultato oggetto di specifiche verifiche.

La funzione di Internal Audit, svolta dalla Federazione Regionale, ha effettuato uno specifico intervento sul comparto finanza.

La funzione di Risk Manager / conformità ha effettuato i seguenti controlli relativi al rischio in questione:

- verifica della movimentazione dei rapporti intestati al personale dipendente, effettuata in occasione delle ispezioni effettuate presso le filiali e con uno specifico intervento che ha riguardato la totalità del personale dipendente;
- verifiche presso le filiali della banca (5 filiali su 14) nel corso delle quali si sono controllati vari aspetti relativi alla correttezza della gestione ed al rispetto della normativa;
- verifiche sui rapporti con corrispondenza “domiciliata” (es. casella postale) presso la banca;
- verifiche sulla gestione amministrativa del comparto “finanza” al fine di controllare il rispetto della normativa di settore (comunicazioni a Consob, riversamenti fiscali ecc.);
- verifiche sulle normative di privacy, antiriciclaggio e antiusura;
- verifiche in tema di trattamento del contante.

Tutti gli interventi sono stati verbalizzati e portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del “Modulo Banca”, della piattaforma “ARCo” (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio

con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità, con la previsione contrattuale di: (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in

conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

#### **Informazioni di natura quantitativa**

Non si segnalano rischi o passività potenziali diversi da quelli evidenziati nella sezione 12 del passivo.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2.

Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca ([www.bcccarnia.it](http://www.bcccarnia.it)).

### **PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**

#### **SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA**

##### **A. Informazioni di natura qualitativa**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale

niale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo. Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	54	53
2. Sovrapprezzi di emissione	189	180
3. Riserve	30.089	28.681
- di utili	30.089	28.681
a) legale	29.961	28.553
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	128	128
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.633	320
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.825	295
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(371)	(153)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	179	179
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.261	1.483
<b>Totale</b>	<b>34.227</b>	<b>30.718</b>

Il capitale della Banca è costituito da numero 20.868 azioni ordinarie del valore nominale di 2,60 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione di cui al punto 6, sono dettagliate nella successive tabelle B.2, B.3 e B.4.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.902	(77)	565	(260)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				(10)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>2.902</b>	<b>(77)</b>	<b>565</b>	<b>(270)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>305</b>		<b>(10)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>4.498</b>		<b>22</b>	
2.1 Incrementi di fair value	4.047			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	85		22	
- da deterioramento			22	
- da realizzo	85			
2.3 Altre variazioni	366			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>1.978</b>		<b>12</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	26		7	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	338			
3.4 Altre variazioni	1.615		5	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>2.825</b>			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni positive" include:

- aumenti di imposte differite attive per 20 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 268 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni negative" include:

- aumenti di imposte differite passive per 1 milione e 375 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 107 mila euro.

#### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(153)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>83</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	83
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>300</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	300
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(371)</b>

Nella presente tabella è riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Il punto 2.2 rappresenta l'effetto fiscale (Ires pari al 27,50%).

#### SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

##### 2.1. Fondi propri

###### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli emessi dalle Amministrazioni

centrali classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca si è avvalsa della citata facoltà dandone comunicazione all’Organo di Vigilanza in data 29.01.2014. La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all’obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

### Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	34.159	30.169
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(96)	(86)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	34.063	30.083
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.637	938
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.301)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	30.125	29.145
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	957	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	635	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(322)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	635	179
N. Elementi da dedurre dal T2	367	179
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(269)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	30.125	29.145

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono riportati in maniera del tutto coerente in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014.

Si comunica che in sede di emanazione della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha previsto il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale trattamento si applica sino a che la Commissione Europea non abbia adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi l'International Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. In proposito si fa presente che qualora la deroga non fosse stata applicata, i fondi propri della Banca si sarebbero ragguagliati a 31 milioni e 322 mila euro.

La riserva da valutazione negativa relativa a piani previdenziali a benefici definiti in applicazione dello IAS 19 ammonta a 371 mila euro.

L'ammontare dei fondi propri rispetto al patrimonio di vigilanza relativo all'esercizio 2013 è aumentato del 3,3% essenzialmente per effetto dell'utile di periodo destinato a riserva.

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

*In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):*

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2013
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>306.062</b>	<b>329.168</b>	<b>120.691</b>	<b>132.211</b>
1. Metodologia standardizzata	306.062	329.168	120.691	132.211
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			9.655	10.577
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			6	
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				<b>218</b>
1. Metodologia standard				218
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>1.228</b>	<b>1.240</b>
1. Modello base			1.228	1.240
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>10.890</b>	<b>12.036</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>136.122</b>	<b>150.444</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			22,13%	19,37%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			22,13%	19,37%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			22,13%	19,37%

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in maniera del tutto coerente in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dai requisiti esposti in tabella, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 22,13% (19,37% al 31.12.2013) e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 22,13% (19,37% al 31.12.2013) e superiore al limite del 5,5% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 22,13% (19,37% al 31.12.2013) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi principalmente all'incremento dei fondi propri a seguito della destinazione a riserva di una percentuale pari al 94,6% dell'utile di esercizio e per la diminuzione del requisito per il rischio di credito e controparte a seguito dell'allocazione di impieghi in portafogli che godono di migliore ponderazione.

Al netto della quota assorbita dai rischi nel loro complesso, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 19 milioni e 235 mila euro.

## PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

### Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha effettuato alcuna operazione di rettifica retrospettiva.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	346
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	100
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli amministratori e ai sindaci sono stati determinati con:

- delibera dell'Assemblea ordinaria dei Soci del 24.05.2014 per quanto concerne i gettoni di presenza al Consiglio di amministrazione ed al Comitato esecutivo degli amministratori e dei sindaci;
- delibera dell'Assemblea ordinaria dei Soci del 25.05.2013 per quanto concerne i compensi dei sindaci;
- delibera del Consiglio di amministrazione del 23.05.2011 per quanto riguarda il compenso del Vice Presidente;

- delibera del Consiglio di amministrazione del 15.04.2013 per quanto riguarda il compenso del Presidente.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Controllate				
Collegate				
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.719	536	400	2.875
Altri parti correlate	1.572	4.491	200	2.545
<b>Totale</b>	<b>3.291</b>	<b>5.027</b>	<b>600</b>	<b>5.420</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati").

La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 08.07.2013 si è dotata di appositi Regolamenti in materia di "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Non si riportano i dati relativi ai ricavi ed ai costi in quanto non significativi.

### PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

### PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

**ALLEGATO 1**

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Valore lordo di bilancio	Di cui rivalutazione ex L. 72/83	Fondo ammortamento	Valore di bilancio
<b>Immobili Strumentali:</b>					
Tolmezzo (Ud) - Via Carnia Libera 1944, n 25	sede	796		626	170
Enemonzo (Ud) - Via Nazionale sn (fabbricato)	filiale 02	598		421	177
Enemonzo (Ud) - Via Nazionale sn (terreno)	filiale 02	49			49
Forni di Sotto (Ud) - Via Baselia, n. 72	filiale 03	146		81	65
Forni di Sopra (Ud) - Via Roma, n. 15	filiale 04	137	37	116	22
Paluzza (Ud) - Via Roma, n. 96	filiale 06	174		28	146
Tricesimo (Ud) - Piazza Verdi, n. 20	filiale 12	441		91	350
<b>Totale</b>		<b>2.341</b>	<b>37</b>	<b>1.363</b>	<b>979</b>
<b>Immobili da Investimento:</b>					
Forni di Sopra (Ud) - porzioni di terreni montani		2			2
<b>Totale</b>		<b>2</b>			<b>2</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>2.343</b>	<b>37</b>	<b>1.363</b>	<b>981</b>

La tabella riporta le riserve relative a immobili detenuti dalla Banca alla data di bilancio.

Si precisa che la voce 130. del Passivo "Riserve da valutazione" accoglie anche 136 mila euro di rivalutazioni ai sensi della L. 72/83 e 6 mila euro ai sensi della L. 576/75 relative a immobili dismessi.

**ALLEGATO 2**

**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Collegio Sindacale	15
Altri servizi di verifica svolti	Collegio Sindacale	32
Attività di Organismo di Vigilanza - D.Lgs 231/2001	Collegio Sindacale	5
Partecipazione alle riunioni di Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo	Collegio Sindacale	15
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>67</b>

### ALLEGATO 3

#### INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (*COUNTRY BY COUNTRY REPORTING*) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

*CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2*

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Carnia e Gemonese Credito Cooperativo Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

- La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
- Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
- La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
- La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
- La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
- La Società può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
- La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014): **9.081.513** (unità di euro).

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: **48,60**.

UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico): **1.640.068** (unità di euro).

IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione): **378.984** (unità di euro).

di cui:

imposte correnti	€	571.241
imposte anticipate	€	208.207-
imposte differite	€	15.950

CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2014.





[www.bcccamia.it](http://www.bcccamia.it)